

APRILE 2024

"E lo riconobbero
nello spezzar del pane"

Lc 24, 30

La forza della Vita

Un melo nato
dalla roccia
dona i suoi frutti

Mille "storie" di vita
e ognuna ha un senso:
è dono, storia sacra.

SOMMARIO

Pag. 2 Cristo è risorto!
Pag. 3 Assemblea Diaconia
Pag. 4 Casa Comunità Chiesa
Pag. 5 Dal Centro Astalli

Pag. 6 Da Samuele
Pag. 7 Volontariato, un valore
sottovalutato
Pag. 8 Preavviso Assemblea
elettiva Cooperativa VSI

Pag. 9 Carlo Borzaga tra noi
Pag. 18 Dal LED
Pag. 26 Assemblea Amici VSI
Pag. 27 PACE da FratelVenzo
Pag. 28 VSI - Fiabe in musica

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - Anno 55 - numero 551
40536 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L.
27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al
CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S. Ignazio,
Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; www.vsi.it (per vedere FP);
E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S. Ignazio. - Ciclostilato in proprio.

Cristo è risorto. È veramente risorto.

Christòs anesti. Alithòs anésti

“Cristo è risorto!” Era questo il saluto che i primi cristiani si rivolgevano nella notte di Pasqua al termine della grande veglia, saluto al quale si rispondeva: “È veramente risorto”.

E questo è il saluto che desideriamo rivolgerci anche ora, in questo tempo in cui siamo sgomenti davanti alla violenza che si accanisce sulle popolazioni generando morte e dolori indicibili. Come le donne e gli uomini che quella mattina si sono recati al sepolcro, anche noi ci mettiamo in cammino afflitti e feriti da tanto male, perché abbiamo bisogno di essere aiutati a vedere che il male e la morte non hanno l'ultima parola, di vedere che c'è sempre un orizzonte di vita che possiamo scegliere.

Abbiamo bisogno che qualcuno ci venga incontro e ci dica: “Non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto come aveva detto” (Mc 16,6). Questo è l'annuncio che abbiamo ascoltato la notte del Sabato Santo, e “Non si tratta di una formula magica, che faccia svanire i problemi. No, la risurrezione di Cristo non è questo. È la vittoria dell'amore sulla radice del male, una vittoria che non “scavalca” la sofferenza e la morte, ma

le attraversa aprendo una strada nell'abisso, trasformando il male in bene: marchio esclusivo del potere di Dio” (papa Francesco).

E accogliamo con gratitudine l'incoraggiamento di papa Francesco:



“Andiamo e lasciamoci sorprendere da quest'alba diversa, lasciamoci sorprendere dalla novità che solo Cristo può dare. Lasciamo che la sua tenerezza e il suo amore muovano i nostri passi, lasciamo che il battito del suo cuore trasformi il nostro debole palpito.”

Pasqua è la festa dei macigni rotolati

Nella nostra riflessione sulla potenza della Risurrezione di Gesù, sul nostro voler rinnovare la scelta di questo orizzonte di vita possibile, ci siamo nutriti anche con alcuni testi di don Tonino Bello che desideriamo proporvi come nostro augurio affinché lo stupore dell'operare del Signore alimenti e sostenga la grande fiducia che è

possibile un mondo che genera vita e non morte.

“Vorrei che potessimo liberarci dai macigni che ci opprimono, ogni giorno: **Pasqua è la festa dei macigni rotolati.** È la festa del terremoto.

La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro.

Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro. È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione del peccato.

Siamo tombe alienate. Ognuno con il suo sigillo di morte.

Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la risurrezione di Cristo. Pasqua è la festa dei macigni rotolati. È la festa del terremoto.

Il Vangelo ci dice che i due accadimenti supremi della storia della salvezza, morte e risurrezione di Gesù, furono entrambi caratterizzati dal terremoto (Mt 27,51; 28, 2). Pasqua, dunque, non è la festa del ristagno.”



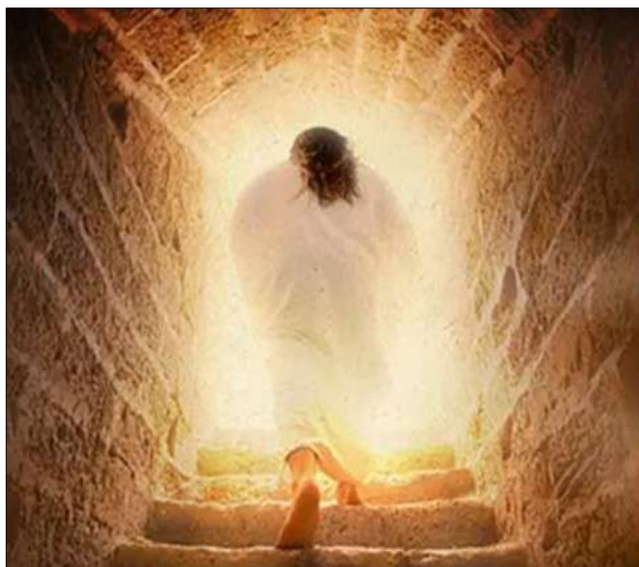
(Continua da pag. 2)

E facciamo nostra questa sua preghiera:

“Aiutaci, o Signore, a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua Risurrezione. Donaci la forza di frantumare tutte le tombe in cui la prepotenza, l’ingiustizia, la ricchezza, l’egoismo, il peccato, la solitudine, la malattia, il tradimento, la miseria, l’indif-

ferenza, hanno murato gli uomini vivi. Metti una grande speranza nel cuore degli uomini, specialmente in chi piange, concedi a chi non crede in Te, di comprendere che la tua Pasqua è l’unica forza della storia perennemente eversiva. E poi, finalmente, o Signore, restituisci anche noi, tuoi credenti, alla nostra condizione di uomini.”

E con don Tonino condividiamo anche questo augurio che sentiamo rivolto ad ogni uomo, ad ognuno di noi.



Il Signore è Risorto proprio per dirvi che di fronte a chi decide di “amare”

non c’è morte che tenga, non c’è tomba che chiuda, non c’è macigno sepolcrale che non rotoli via.

*Auguri.
La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione.
(don Tonino Bello)*

Buona Pasqua

Marialina, Antonella, Annamaria M., Carla, Eloina, Annamaria B., padre Mario

Assemblea Diaconia della Fede: “per continuare il cammino” Domenica 14 aprile - ore 9.30

Al termine dell’Assemblea ordinaria fatta in novembre 2023, dopo un vivace e cordiale scambio di idee e osservazioni, i soci hanno espresso il desiderio di un secondo momento assembleare per sostare e condividere le linee di orientamento del nostro operare.

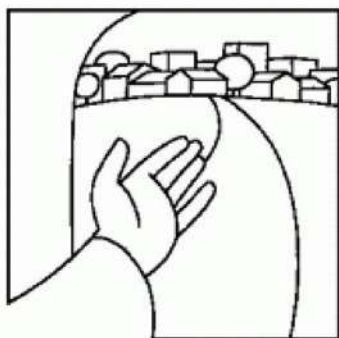
Così ci ritroveremo domenica 14 aprile alle 9.30, e a mezzogiorno concluderemo con la celebrazione dell’Eucaristia presieduta da padre Mario Marcolini.

Camminiamo insieme, come piccole gocce che fanno germogliare e fiorire la vita. Piccole gocce che reciprocamente doniamo e riceviamo. Camminiamo insieme, un passo dopo l’altro per riscoprire la forza vitale della speranza che si fa operosità feconda. E: *“Sappiamo bene che quello che facciamo non è che una goccia nell’oceano. Ma se questa*

goccia non ci fosse, all’oceano mancherebbe”

Madre Teresa di Calcutta





CASA COMUNITÀ CHIESA

Diaconia e la Consulta diocesana dei Laici

*Accrescere
l'unità e la comunione dei credenti
e creare opinione
sui valori fondamentali dell'uomo.*

Diaconia della Fede, inizialmente come Settore della cooperativa Villa S. Ignazio e dal 2004 come Associazione con una propria autonomia e specificità, da una trentina di anni fa parte della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali insieme ad una cinquantina di associazioni, movimenti e gruppi operanti in Diocesi.

Scopo della Consulta, che si riunisce quattro volte all'anno presso il Seminario Maggiore di Trento con la guida del vicario don Claudio Ferrari, è favorire la reciproca conoscenza e la valorizzazione dei singoli carismi delle realtà in essa rappresentate, promuovere la comune riflessione, il confronto di idee e, ove sia possibile, facilitare il coordinamento dei vari impegni apostolici. Temi cari a Villa S. Ignazio quali il rapporto tra fede e cultura, fede ed economia, fede e politica, fede e giustizia esaminati alla luce della dottrina sociale della Chiesa, sono diventati sempre più centrali e urgenti nel dibattito interno alla Consulta orientando le realtà associate verso scelte coerenti alle indicazioni del Concilio Vaticano II e, più recentemente, di Papa Francesco.

Per Villa sono tre le persone che si sono avvicendate con delega di rappresentanza: Maria Melchiori, Cristina Dalprà e, ad oggi, Mariella Failoni. Nel tempo si è creato un fruttuoso e significativo collegamento tra il mondo di Villa con al centro la spiritualità ignaziana e il variegato associazionismo diocesano.

Il Comitato, ripensando la rubrica Casa Comunità Chiesa per il 2024, intende dare spazio alla Consulta dei Laici per far conoscere ai soci e alle socie questo luogo d'incontro e di pensiero, ma anche per riflettere insieme a loro sull'essere Chiesa che si interroga, che ascolta e legge la realtà attuale alla luce delle tematiche sinodali.

Cosa ci si aspetta oggi dalla Chiesa e cosa si può portare oggi alla Chiesa? Quali sono i campi verso i quali il Vangelo spinge a portare la testimonianza concreta della fede e quali i modi per stabilire contatti significativi con le persone di questo tempo?

Sono domande cui si è cercato di dare una risposta in Consulta, anche grazie a un anno dedicato ai gruppi di ascolto sinodale. La recente partecipazione dell'Arcivescovo don Lauro Tisi con la condivisione della sua Lettera alla comunità "Lievito e sale", e la sua raccomandazione a leggere, pregare e meditare un brano del

Vangelo come prologo ad ogni incontro, hanno suscitato un vivace confronto fino a considerare l'importanza dell'essere ignazianamente contemplativi nell'azione.

Per proseguire il cammino di quest'anno è stato scelto il tema del lavoro, introdotto dal docente di Diritto e Consigliere di parità professor Matteo Borzaga.

Si è parlato di disagio lavorativo, discriminazione di genere, tutela delle lavoratrici madri e opportunità di lavoro per i giovani. Argomenti di grande interesse e attualità, come lo sono state anche le considerazioni di don Mauro Angeli, cappellano del carcere di Spini di Gardolo. Partendo dalla Lettera di Paolo a Filemone ha proposto spunti di meditazione e attualizzazione sul tema tanto scottante delle condizioni di vita dei carcerati e sulla ricchezza interiore che queste persone possono esprimere. In questa realtà molto faticosa è nata l'iniziativa "Scintille di preghiera dal carcere", coordinata dalla Piccola Fraternità di Gesù di Pian del Levro (Trambileno).

Sono argomenti che toccano da vicino, interpellano e fanno sentire come ogni realtà presente in Consulta rappresenti un mondo che, collegandosi alla promozione della fede cristiana, cerca di dare una risposta di senso al proprio operare attraverso azioni concrete, per la promozione dell'uomo anche nella sua dimensione religiosa. Come si può desumere dallo Statuto della Consulta, le varie realtà associate sono ispirate dal comune desiderio di accrescere l'unità e la comunione dei credenti, creando opinione sui valori fondamentali dell'Uomo.



Scintille di preghiera dal carcere
8 marzo 2024





Un filo rosso che dalla Spagna arriva al Trentino

La storia della nostra associazione è guidata da un filo rosso, che parte da Bilbao, passa da Roncafort e si estende in varie località del territorio, fino al Compendio di Villa Sant'Ignazio.

Chi già ci conosce, lo sa bene: il Centro Astalli Trento trae ispirazione e forza dall'esempio di due figure che, ancora oggi, influenzano il nostro modo di agire e di vedere le cose. Due personalità lontane nello spazio, ma vicine negli intenti e nell'operato.

Da una parte **Padre Pedro Arrupe**, preposito generale dei Gesuiti, che nei primi anni ottanta, scosso dalla tragedia delle tante persone in fuga dal Vietnam, propone alla Compagnia di Gesù di aprire gli occhi su un'umanità sofferente, occupandosi di quelle persone costrette ad abbandonare terra e affetti in cerca di Pace. Nasce così il **Servizio dei Gesuiti per i rifugiati**, di cui, insieme alla rete nazionale, siamo parte.

Dall'altra, **Padre Giovanni Fantola**, che nel 1999, a Roncafort, apre un appartamento alle prime persone migranti che arrivano in Trentino alla ricerca di un posto di lavoro e nella società, affiancandoli nella costruzione di un percorso di autonomia.

L'esempio di Arrupe e di Fantola depone un seme da cui, nel 2005, germoglia la nostra

associazione.

Il filo, quindi, si sposta dalla Spagna e si dirama in Trentino: da Roncafort, prima esperienza concreta di accoglienza in Provincia, fino al Compendio di Villa Sant'Ignazio, residenza dei Padri Gesuiti. Una "casa", diventata punto di riferimento per chi cerca



supporto e uno spazio accogliente nella società. Un luogo di incontro, di scambio e di arricchimento. Non solo per le realtà che vi operano o per gli ospiti che vi abitano. Ma anche per tutte le persone che decidono di visitarlo.

E di questo abbiamo avuto testimonianza diretta proprio qualche settimana fa.

Il 13 marzo scorso, due classi terze dell'Istituto Marie Curie di Pergine sono venute in visita al **Compendio di Villa Sant'Ignazio**. I ragazzi hanno incontrato le varie realtà che animano il Compendio, hanno conosciuto gli operatori, gli ospiti, le persone che ogni giorno lo colorano e

lo rendono vivo.

Durante la visita dei ragazzi, Anita e Marta, operatrici della nostra Associazione, hanno condiviso con loro le **attività e i valori che contraddistinguono il Centro Astalli**. Hanno risposto alle loro domande e hanno incoraggiato gli studenti a riflettere sull'importanza dell'accoglienza e della solidarietà. Si è parlato di migrazioni forzate, di inclusione, di lavoro. Di come sia importante informarsi bene e approfondire le cose, senza farsi trarre in inganno da messaggi faziosi o slogan propagandistici. Ma è stata anche l'occasione per raccontare le storie e le esperienze di vita di chi di solito non viene ascoltato.

Una mattinata che ci ha permesso di condividere con tanti studenti i valori e i principi in cui crediamo. In quell' "**accompagnare, servire e difendere**", mutuato da Padre Arrupe, che non solo contraddistingue il nostro operato, ma che, declinato in modi e azioni diverse, accomuna la missione e il lavoro delle tante realtà che animano il Compendio.

Ci auguriamo che il "nostro" filo rosso sia arrivato fino ai ragazzi. Che siano riusciti a coglierne una parte o anche solo un'estremità, affinché, tramite le loro scelte e le loro azioni, possano portarlo con sé ovunque decideranno di andare.





Una primavera molto green!

*La prima edizione di Bio-logica
e una promozione speciale
sulla Linea Green del laboratorio*

La primavera è iniziata in modo particolarmente "green" a Samuele. Il 16-17 marzo, durante la fiera di S. Giuseppe, si è tenuta la prima edizione di Trento Bio-Logica sul tema "il valore sociale dell'agricoltura, tra cura e custodia". Un festival dedicato alle buone pratiche agricole e alla sostenibilità, per valorizzare il ruolo sociale dell'agricoltore come custode del territorio, della biodiversità e del paesaggio. Una due giorni che ha visto protagonista anche la Cooperativa Samuele, tra i soci fondatori del Bio-distretto di Trento, fin dalle prime fasi organizzative. Promossa da un'ampia rete di soggetti del territorio con l'intento di avvicinare città e campagna, Biologica è nata con l'obiettivo di creare uno spazio di informazione, riflessione e proposta sulle prospettive dell'agricoltura urbana e sulle nuove sfide rappresentate dall'alimentazione e dai sani stili di vita. Un'occasione per aprire anche un confronto franco e non ideologico fra agricoltura biologica e integrata.

Il nostro laboratorio agricolo è stato coinvolto direttamente attraverso i bio-percorsi organizzati tra le colline di Trento per raccontare come gli orti e i piccoli appezzamenti periurbani connettono il centro con gli ambienti naturali della collina. Una passeggiata dalla città alle Laste che ha portato una ventina di persone a conoscere meglio gli orti e i vigneti biologici della



Cooperativa Samuele, insieme al bosco e agli altri spazi verdi di Villa Sant'Ignazio, riscuotendo un buon interesse da parte della cittadinanza.

La visita è stata guidata da Milo Tamanini come referente del Bio-distretto e del laboratorio di agricoltura sociale della Cooperativa Samuele, da Luca Pedrotti in qualità di presidente della cooperativa, e da Marcello Lunelli in rappresentanza delle Cantine Ferrari con cui da alcuni anni abbiamo avviato una collaborazione di valore che abbiamo potuto così raccontare e "degustare" insieme. Il tutto si è concluso infatti in terrazza con un aperitivo a base di Trento Doc "Ferrari per Samuele" e una selezione di prodotti del nostro laboratorio di ristorazione.

Oltre a raccontare i progetti sociali della cooperativa, è stata l'occasione per osservare la grande biodiversità che abita gli spazi verdi di Villa Sant'Ignazio, com'è emerso dai risultati del progetto "Terra Aria Acqua" attraverso i monitoraggi effettuati dal Muse. Ad esempio è stato riscontrato che, tra le aziende biologiche che hanno partecipato al progetto, le casette nido installate qui per ospitare gli uccelli migratori sono tra le più abitate: abbiamo la

fortuna di poter annoverare tra i nostri visitatori il torcicollo, il cuculo, varie specie di picchi e di cince, oltre al fagiano che, pur non abitando le casette, è diventato ormai la mascotte dei nostri orti!

E, sempre in tema "green", abbiamo un'altra piccola novità. Il laboratorio del cuoio da sempre pone una attenzione particolare alla qualità e alla sostenibilità delle materie prime che utilizza. Soprattutto per quanto riguarda la "Linea Green", prodotta esclusivamente con pellami di fine serie derivanti dal processo produttivo di scarpette d'arrampicata e scarponi da montagna La Sportiva. Una collaborazione ormai consolidata con l'azienda di Ziano di Fiemme, che ha il fine comune di creare un circolo virtuoso ed ecosostenibile. Questo materiale di fine magazzino, ma di alta qualità, continua così a trovare nuova vita tra le mani di corsisti e operatori della Cooperativa Samuele che lo lavorano con creatività.


Negli anni la cooperativa non ha mai proposto grandi saldi o promozioni, impegnandosi a mantenere sempre un prezzo equo per i prodotti nel rispetto dei principi di responsabilità e trasparenza. La filosofia non cambia, ma questa è un'occasione speciale da non perdere: fino al 30 aprile troverete infatti borse, zaini e accessori della Linea Green in promozione al 25% presso il punto vendita Artelier, in Via S. Marco a Trento. Ultimi colori e pezzi ancora più unici, perché irripetibili. Trattandosi di materiale di recupero, alcuni abbinamenti di colore non saranno più disponibili a catalogo e, per riorganizzare il magazzino in modo funzionale ed efficace, il negozio ha scelto di offrire questa promozione fino ad esaurimento scorte. Al piacere del riuso, si aggiunge così il piacere di un risparmio consapevole!

Elena Zucal



Samuele Società Cooperativa Sociale

Via delle Laste 22 - 38121 Trento - Tel. 0461.230888

info@coopsamuele.it - www.coopsamuele.it -  Samuele Cooperativa Sociale



Volontariato, un valore sottovalutato

Sappiamo davvero riconoscere al volontariato il valore che esprime e il ruolo che svolge in questi nostri tempi? Non sembra una domanda mal posta, soprattutto nell'anno in cui Trento è capitale europea e italiana del volontariato. Capita fin troppo spesso che si parli con toni artificiosi e atemporali. Si celebrano la generosità, l'altruismo, i buoni sentimenti. Si indulge nel raccontare storie edificanti, si usano toni di lode con largo ricorso a termini come angeli o eroi. Ed è come se si parlasse di una realtà sospesa fuori dal tempo e dallo spazio di cui ogni tanto si manifestano i segni terreni, specie in occasione di quelle emergenze o calamità che fanno appello alla solidarietà sociale. Un fenomeno di cui ci si accorge episodicamente, sempre sotto la pressione di avvenimenti contrassegnati dall'eccezionalità.

Ma questa immagine è molto parziale e sconfinata troppo facilmente in considerazioni retoriche o oleografiche. E' un riconoscimento ingannevole che finisce per confinare il mondo del volontariato in una posizione marginale subalterna.

A fronte di una realtà retta dalle sue leggi ferree, dominate dalla logica del lavoro e del profitto, ci vuole qualcuno che si prenda cura di chi non riesce a stare al passo, che intervenga per farsi carico del più fragili e deboli o che si sobbarchi compiti per i quali non c'è mercato, e ai quali manca dunque la motivazione perché i soggetti economici se ne occupino. Oppure che ricadono al di fuori del raggio d'azione dei poteri pubblici, vuoi per mancanza di risorse vuoi per eccesso di rigidità nell'offerta dei servizi.

Descritto in questo modo, il volontariato sembra un eterno supplente, il tappabuchi benevolo al quale si ricorre quando lo Stato non

ce la fa. Mentre c'è anche dell'altro, molto altro. Di cui ci si rende conto immediatamente non appena si abbandona una visione impregnata di residualità e si comincia a esaminare il ruolo su un piano di parità con gli altri soggetti che agiscono nella società. Prendendo atto che viviamo in una società complessa che non ha un solo cardine centrale attorno a cui ruota, un unico meccanismo di funzionamento, un solo principio ordinatore. L'autorità pubblica da sola non è più in grado di governare fenomeni sociali sempre più articolati e complicati, e



Nella foto C. Borzaga, presidente di Euricse, con G. Salvatori, segretario generale di Euricse - Trento - Sala don Guetti (1847-1898, padre fondatore del movimento cooperativo trentino) *Archivio Euricse*

neppure lo sono le regole del mercato alle quali si era creduto di rimettere l'organizzazione delle relazioni sociali. La leva del potere e la leva del guadagno non sono autosufficienti, a loro volta hanno bisogno di coesione sociale. Una società spezzata, ridotta in tanti frammenti mossi dal puro istinto di conservazione, in cui c'è spazio solo per l'interesse individuale, è una società in cui nessun governo della cosa pubblica e nessuna impresa alla lunga può sperare di prosperare. Le attività economiche e il funzionamento delle istituzioni sono intrecciate con il non economico e il non istituzionale. Lo si può chiamare anche capitale sociale, ed è altrettanto indispensabile del capitale finanziario, naturale e umano. Si

manifesta sotto forma di cultura civica, di un tessuto di fiducia, di attenzione all'interesse generale. Ed è un bene di tipo collettivo, i cui vantaggi non sono appropriabili solo individualmente. Proprio quel sistema di valori e relazioni sociali che il volontariato contribuisce a creare e mantenere in vita. Ed è su questo ruolo che va portata l'attenzione dell'opinione pubblica più generale, perché rende evidente il rapporto di interdipendenza che lega il sistema economico e politico alle condizioni di salute del corpo sociale.

E' in questa dimensione, dunque, che il volontariato va collocato, anziché vederlo soltanto come il pulsante d'emergenza da azionare quando falliscono mercato e Stato. Ma se è questa la giusta prospettiva per inquadrare il suo valore profondo, in tempo di legami sociali a rischio e identità frantumate, va cambiato - e non poco - il modo e il linguaggio un con cui se ne parla. Occorre rimuovere la pattina mielosa e rivendicare il ruolo strutturale. Mettendo a fuoco

la necessaria interazione con tutti gli autori che concorrono allo svolgimento di una vita sociale sempre più policentrica. Facendone emergere il contributo alla vita economica e istituzionale, senza però limitarsi ad una lettura che riduca il suo valore al risparmio economico che produce per il bilancio pubblico o alla capacità di garantire la moderazione sociale. Per questo è importante comprendere il volontariato come membro di una famiglia allargata, alla quale appartengono altre forme di azione che uniscono creazione di valore e impegno sociale. In chiave europea, il volontariato è parte integrante dell'economia sociale, insieme a cooperative e mutue, imprese sociali, ed enti filantro-

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

pici. Perché produce beni e servizi di interesse generale mettendo al centro la persona e la comunità anziché il fine di lucro. E' una forza trasformatrice che non si limita a lenire e riparare ma agisce in vista di un bene comune. In cui l'autointeresse individuale non è negato bensì indirizzato verso obiettivi condivisi. In questo senso il volontariato è una delle forme di una concezione della realtà in cui la dimensione collaborativa prevale su quella competitiva: pertanto non può vivere di giustificazioni isolate ma deve mischiarsi con la realtà, anche a costo di rinunciare alla purezza assoluta.

Perché questa visione si affermi è però richiesto un radicale mutamento di approccio. Non soltanto

Questo articolo dell'1.3.2024, già impaginato allora per Fractio Panis, prevedeva un riquadro con dei dati significativi per Villa S. Ignazio:

- **Gianluca Salvatori**, segretario generale Euricse, già presidente della Cooperativa Villa S. Ignazio dal 2000 al 2003.
- Ricordando **Carlo Borzaga**, presidente Euricse dal 2008 al 2022 e attuale presidente onorario, già 1° presidente della Cooperativa Villa S. Ignazio dal 1978 al 1988.

Tre giorni dopo - il 3.3.2024 - Carlo Borzaga ci lasciava!

da parte di chi per lungo tempo ha considerato il volontariato una forma secondaria e marginale, ma anche di chi vi si impegna con passione e dedizione. Il volontariato non può più accomodarsi in una condizione di minorità, scegliendo di concentrarsi sulla ristretta area di bisogno in cui interviene. Deve uscire dalla nicchia e assumere su di sé le responsabilità di un ruolo non periferico. Concepirsi ed essere

concepito come uno dei pilastri su cui si regge l'architettura della convivenza civile. E sarebbe davvero un bel risultato se questo fosse il messaggio che Trento è in grado di elaborare e trasmettere in questo anno nel quale è chiamata a promuovere il volontariato dentro e fuori i confini nazionali.

Gianluca Salvatori
Segretario generale Euricse
(Da iT del 1.3.2024)



Un dono

*Prendi un sorriso,
regalalo a chi non l'ha mai avuto.
Prendi un raggio di sole,
fallo volare là dove regna la notte.
Scopri una sorgente,
fa bagnare chi vive nel fango.
Prendi una lacrima,
posala sul volto
di chi non ha pianto.
Prendi il coraggio,
mettilo nell'animo
di chi non sa lottare.
Scopri la vita,
raccontala a chi non sa capirla.
Prendi la speranza,
e vivi nella sua luce.
Prendi la bontà,
e donala a chi non sa donare.
Scopri l'amore,
e fallo conoscere al mondo.
(Mahatma Gandhi)*

Assemblea elettiva della Cooperativa Villa S. Ignazio

Preavviso per salvare la data:
SABATO 25 MAGGIO 2024
dalle 9.00 alle 12.30

**Un invito cordiale a partecipare a tutti:
ai soci, ai volontari e agli amici
della Cooperativa VSI**

*E' la 73ª assemblea della nostra Cooperativa,
nata il 22 dicembre 1978 per rispondere ai bisogni
di accoglienza allora emergenti, ma anche oggi
in crescita e cambiamento, 'provocata' dalla realtà,
con umiltà, creatività e condivisione ...*

E' di nuovo un momento per incontrarci e condividere, confrontarci e riflettere. E ovviamente valutare come abbiamo concretizzata la nostra mission nelle cose fatte nel 2023, attraverso il bilancio economico-finanziario e quello di missione, visualizzare i processi in corso e da affidare al nuovo Consiglio, esprimere la nostra preferenza rispetto alla governance della Cooperativa, delineare un nuovo orientamento.


Un incontro quindi per dare sostegno alla Cooperativa Villa S. Ignazio e a quello che fa attraverso l'accoglienza e sul territorio.

"Per raggiungere determinati risultati a valle servono precise condizioni a monte e cioè persone che condividano il patto fondativo dell'impresa, che ha anche una componente ideologica intesa come una particolare visione di come si vorrebbe fosse il mondo." (Da Discorsi sull'Impresa Sociale. Un confronto fra Carlo Borzaga e Lorenzo Sacconi 4/2022)



Villa S. Ignazio - Cooperativa di Solidarietà sociale - ONLUS

Via delle Laste, 22 - 38121 Trento

Tel. 0461.238720 - Fax 0461.236353 - e-mail: coop@vsi.it - www.vsi.it -  Villa S. Ignazio

Dalla Cooperativa Villa S. Ignazio il ricordo di Carlo Borzaga



Carlo Borzaga è mancato domenica 3 marzo alle 18. La notizia della sua morte non è arrivata inaspettata perché già da due settimane era ricoverato all'hospice di Mori, ma è stata egualmente un colpo al cuore. Inaspettata la sensazione che lui non c'è più, e di un grande vuoto. Se ne è andata una persona che c'è stata pienamente, con l'ascolto, la riflessione, la capacità di offrire le sue competenze e il suo sostegno, anche nell'ultimo difficile periodo della malattia, una malattia degenerativa, la SLA, che a poco a poco ti toglie tutte le capacità di vita autonoma portandoti a dipendere totalmente dalle macchine e dall'assistenza delle persone intorno. Di quest'ultimo periodo ci rimane l'esempio di come ha affrontato la grande fatica di questa fase di vita con serenità, pazienza ed umiltà. E da tutto ciò che ha fatto ci arriva una testimonianza di coraggio, di generosità, di impegno nella ricerca costruttiva, di gentilezza e disponibilità all'aiuto.

Carlo è stato, *insieme con padre Livio Passalacqua SJ*, il principale fondatore dell'attuale Villa S. Ignazio.

zio. Vi è arrivato nel 1969, come studente alla ricerca di un orientamento personale, dopo essere uscito insieme con alcuni compagni dal seminario dei missionari comboniani. Ha vissuto quindi a Trento il periodo successivo al '68, caratterizzato da *grandi cambiamenti a livello economico, sociale e politico*. In seguito alla crisi petrolifera del 1973, all'insicurezza degli anni cosiddetti di "piombo" con diffuse azioni terroristiche, al forte aumento della disoccupazione giovanile e in particolare intellettuale (dovuta anche alla liberalizzazione degli accessi all'Università ottenuta nel '68), all'incremento dei flussi migratori soprattutto di insegnanti dal sud alle regioni del nord-est, fra cui il Trentino, in un sistema di welfare arretrato e incapace di dare risposte alle varie forme di povertà, Villa S. Ignazio aveva iniziato ad accogliere persone molto diverse che cercavano un luogo dove poter stare e trovare aiuto. Carlo, insieme ai gesuiti che abitavano la casa e a un piccolo gruppo di amici motivati dal desiderio di fare qualcosa per gli altri, da persona accolta è diventato partecipe di un processo di accoglienza, nato dall'attenzione e dall'apertura ai nuovi bisogni. Tutto questo nel contesto culturale influenzato dagli stimoli portati alla società civile dai movimenti studenteschi ed operai del 68/69 e dalle riflessioni sulle indicazioni del Concilio Vaticano II, che anche a livello nazionale avevano dato vita a un fiorire di iniziative

spontanee di volontariato, finalizzate a dare risposte ai nuovi bisogni. All'interno di Villa S. Ignazio, questi nuovi fermenti culturali e civili, si sono arricchiti anche dell'impulso dato da p. Pedro Arrupe, Preposito generale della Compagnia di Gesù dal 1965 al 1983, alla realizzazione delle istanze del Concilio, di ricerca di nuove risposte, con attenzione alla collaborazione con i laici, assolutamente nuova per l'epoca, e alla promozione di giustizia sociale. Se ne parla nella XXXII Congregazione della Compagnia di Gesù e a Villa si passa dalla teoria alla realtà. *"Se queste risposte portano oggi i nomi ben conosciuti di dialogo e inculturazione, spiritualità e Chiesa dei laici, sviluppo e pace, promozione della giustizia nel mondo per mezzo di una chiara e netta opzione preferenziale per i poveri, possiamo dire che tutte queste risposte hanno trovato un luogo privilegiato nell'aggiornamento voluto da p. Arrupe."* (p. H. Kolvenbach S.J., *Il Regno*, 20/2007).




Si trattava quindi di un periodo particolare dove comunque la società civile era più attiva e protagonista rispetto al passato e Villa diventava sempre più una casa aperta all'accoglienza di chiunque ne avesse bisogno. Come Carlo stesso

(Continua a pagina 10)



Villa S. Ignazio - Cooperativa di Solidarietà sociale - ONLUS

Via delle Laste, 22 - 38121 Trento

Tel. 0461.238720 - Fax 0461.236353 - e-mail: coop@vsi.it - www.vsi.it -  Villa S. Ignazio

(Continua da pagina 9)

racconta nel suo intervento il 22/12/2018 per la celebrazione dei 40 anni della Cooperativa: "A partire dalla fine degli anni '60 Villa Sant'Ignazio diventa - per scelta della comunità dei gesuiti - una comunità particolare: aperta in pieno spirito conciliare non solo alle persone alla ricerca di un luogo e di un percorso di vita, ma soprattutto alle nuove sensibilità, idee e pratiche che piano piano si stavano facendo strada: dagli studenti contestatori ai primi obiettori di coscienza, agli immigrati in cerca di alloggio ... diventando così anche una comunità che inizia ad accogliere e porta a convivere contemporaneamente le varie tipologie di "nuovi poveri". Ed è per dare stabilità a questa comunità che nasce la cooperativa."

Carlo Borzaga, Fulvio Gardumi-Direttore responsabile FP, Pina Gottardi-Presidente Cooperativa VSI - (22.12.2018)



E' interessante il racconto di come vari avvenimenti alla fine del '78, hanno messo sia p. Livio con i gesuiti, che il piccolo gruppo di volontari che abitava la casa, di fronte alla necessità di dare una struttura "di impresa" alla gestione dell'accoglienza, per poter avere le autorizzazioni necessarie a continuarla, dal momento che non si poteva più parlare di comunità religiosa o seminario. Pertanto di fronte alla necessità, si arriva a concepire l'idea di formare una cooperativa, esperienza completamente nuova per tutti, con la consulenza e supervisione del commercialista dott. Gilberto Gattamorta. L'obiettivo - molto strumentale - era quello di dare continuità all'esperienza di accoglienza a VSI, cosa che si evince chiaramente dal primo Statuto che all'art. 3 recita "la cooperativa è costituita allo scopo di

mantenere aperte e funzionanti VSI e Bagni Froy (casa per ferie in Val di Funes) per quanti, residenti e non, intendano compiere assieme per qualche tempo una ricerca di valori evangelici e umani in un clima di amicizia". Nonostante la cooperativa fosse costituita da soli volontari (quindi senza sia il carattere di impresa che quello della mutualità intesa come servizio ai soci), il Tribunale di Trento la omologò, come scoperto dopo, per il fatto che all'art. 30 era scritto che "la cooperativa aderisce alla Federazione dei Consorzi Cooperativi", e che pertanto lo Statuto era stato visto e approvato dalla Federazione.

Come Carlo racconta "E così VSI diventa una delle prime cooperative - allora del tutto innovative - costituite soprattutto da volontari, per operare in ambito sociale, che qualche anno dopo si autodefiniranno "di solidarietà sociale" e che nel 1991 la legge indicherà come "cooperative sociali". Un fenomeno che ha trasformato il sistema di welfare italiano e che

oggi conta più di 16.000 cooperative con 400.000 lavoratori, 40.000 volontari e garantisce servizi a più di 7 milioni di persone."

Il **volontariato** fa dunque parte della cooperativa fin dalla sua prima costituzione con la sua spinta innovativa, creativa e fortemente motivazionale. Possiamo riconoscervi lo spirito di avventura tipicamente "ignaziano", ma anche una forte passione civile di solidarietà sociale. Carlo che abita con la famiglia nella "casetta bianca", ora sede del Centro Astalli, vive un volontariato a totale disposizione della cooperativa, delle persone ospiti e delle varie iniziative che vi prendono forma. Infatti, con lo studio e l'impegno di Carlo, dall'inizio degli anni '80 la cooperativa VSI assume in Trentino e in Italia un ruolo di primo piano - che

possiamo davvero definire **generativo** - soprattutto in due ambiti: quello delle **politiche sociali** e quello della **cooperazione sociale**.

Nell'ambito delle **politiche sociali** ha consentito di perfezionare e rendere stabile il **modello di comunità mista** (unico o quasi in Italia) e ha contribuito all'affermarsi in tempi non sospetti del **principio di sussidiarietà**. C'è stata infatti, dice Carlo, "prima una partecipazione diretta alla stesura della legge 35 del 1983 (sia collaborando con Walter Micheli e con Tarcisio Grandi alla stesura del testo della legge, che indicando al Consiglio Provinciale consulenti come Luciano Tavazza) e poi alla sua gestione (con due consiglieri di Villa chiamati a far parte della Commissione incaricata di predisporre le convenzioni con gli enti interessati)."

Una legge - la 35/83 - grazie alla quale il Trentino si è dotato prima e in misura maggiore di quasi tutte le regioni italiane di un sistema di servizi sociali all'avanguardia. E questo in un periodo in cui - anche nel mondo del volontariato organizzato - prevaleva la convinzione che le iniziative sociali private avessero un ruolo di pura supplenza di un intervento pubblico che, appena passata la crisi, le avrebbe sostituite o assorbite.


Per l'interessamento e il contributo di Carlo, il secondo ambito in cui la Cooperativa VSI ha dato un impulso generativo è quello della **cooperazione sociale**. La Cooperativa ha collaborato quasi da subito con i promotori del fenomeno a livello nazionale, gestendo la prima ricerca, partecipando in prima persona ai principali eventi organizzativi del movimento, rendendo possibile la costituzione del Consorzio della Cooperazione Sociale-CGM diventandone socio, ospitando momenti di riflessione ed elaborazione dei progetti di sviluppo. Lo statuto di Federsolidarietà fu scritto a VSI e sempre a Villa furono organizzati i primi corsi di formazione per dirigenti di cooperative allora "di solidarietà sociale".

(Continua a pagina 11)



Villa S. Ignazio - Cooperativa di Solidarietà sociale - ONLUS

Via delle Laste, 22 - 38121 Trento

Tel. 0461.238720 - Fax 0461.236353 - e-mail: coop@vsi.it - www.vsi.it -  Villa S. Ignazio

(Continua da pagina 11)

fornendo in diverse occasioni consulenza e suggerimenti.

Egli ha riconosciuto e apprezzato le caratteristiche peculiari che rendono questa cooperativa unica e diversa da tutte le altre cooperative sociali, attribuendo all'esperienza fatta a Villa la caratteristica di aver percorso i tempi.

“In fondo abbiamo anticipato di quasi quarant'anni l'idea di Papa Francesco di aprire le case degli ordini religiosi all'accoglienza dei più bisognosi, ma senza ghettizzarli bensì accogliendoli in una comunità composta da persone di diverso tipo e provenienza come è, o dovrebbe essere, qualsiasi comunità.”

Possiamo chiederci cosa sarebbe stato diverso per noi e per lui, se avessimo continuato la strada insieme. Una volta egli mi ha detto che se fosse rimasto a Villa, forse non avrebbe avuto modo di fare ricerca in modo così approfondito e al tempo stesso ad ampio raggio sulle cooperative sociali allargando lo sguardo al mondo intero. E forse noi come cooperativa avevamo bisogno di

fare un percorso più lento per non lasciare indietro nessuno. Forse oggi la divergenza di allora siamo in grado di guardarla con occhi diversi, cioè crediamo che sia possibile fare impresa senza rinunciare ai valori ispiratori. In ogni caso, noi oggi dobbiamo comunque fare i conti con il fatto che un ecosistema complesso come la cooperativa Villa S. Ignazio e ancora di più il mondo di associazioni che gravita intorno alla cooperativa, hanno bisogno sia di basi solide di impresa, sia di continuare ad alimentare i valori dai quali siamo nati. E siamo consapevoli di avere la responsabilità di prenderci cura di entrambi questi aspetti.

Per questo, Carlo, ti siamo profondamente grati, per aver promosso la nostra nascita e aver stimolato la nostra prima forma organizzativa, per averci donato, con estrema generosità, una parte della tua vita e di quella della tua famiglia, per averci insegnato molte cose fra cui, in particolare, l'essere insieme nell'affrontare i problemi emergenti, e per aver tracciato una strada di apertura alla comunità territoriale e di confronto dialettico con la politica. Per quanto

riguarda le altre, molte cose che hai fatto, probabilmente hai portato con te e hai diffuso piccoli semi di Villa S. Ignazio. Una cosa è certa, senza di te non ci sarebbe la Villa S. Ignazio di oggi, e senza la tua partenza da Villa, probabilmente neppure i nuovi orizzonti che si sono aperti per te e per molte altre persone che hai incontrato sul tuo cammino.

Pina Gottardi, presidente della Cooperativa Villa S. Ignazio

Quasi a suggellare questa affermazione, alcune righe di padre Livio (quasi 99enne), da Gallarate:

“Il sentiero di Carlo è giunto alla meta del Regno. Il Signore ricompensi per tutto il buono compiuto fino agli ultimi giorni con tanta forza d'animo.

Senza Carlo l'attuale Villa S. Ignazio non sarebbe nata!

Diversità di temperamenti, origini, visioni e competenze non hanno impedito, ma anzi spesso favorito, nuovi orizzonti.

Sia felice il premio.”

P. Livio Passalacqua sj

“Era un uomo che entrava nella storia delle persone” Lui è entrato nella storia della mia vita!

di *Pompeo Viganò*

Nella mia attuale casa c'è un sopralco e al centro di esso sta una scrivania stile fine ottocento, oggi solo come oggetto di arredo. Questo è stato il regalo di nozze che mi hanno fatto Carlo Borzaga e il CdA di Villa S. Ignazio per il mio matrimonio. Era il 1981 giovane obiettore a Villa, e forse l'unico che abbia chiesto la licenza matrimoniale. Mi ricordo ancora quando ne avevo parlato a Carlo, al mio amico presidente e lui mi abbracciò contento.

Al funerale di Carlo in chiesa nel momento comunitario dell'ultimo saluto, nell'omelia il celebrante ha detto che Carlo “era un uomo che entrava nella storia delle persone”. Forse l'immagine più vera è questa!

Lui è entrato nella storia della mia vita!

Soprattutto nel periodo 1980-

1992, anni in cui prendeva vita la cooperativa Villa S. Ignazio e nasceva quel grande mondo delle cooperative sociali (il suo più grande impegno).

Il rapporto con Carlo era intenso, impegnativo, costante, costruttivo ed io ero, non solo affascinato dal carisma di Carlo, ma innamorato del lavoro che si stava portando avanti.

A questo punto non posso dimenticare il rapporto che in quegli anni si costruiva con altre due persone il cui percorso umano e professionale si intrecciava con Carlo e Villa S. Ignazio, e direttamente mi coinvolgeva in modo particolare con grande stima e amicizia: Diego Schelfi e soprattutto p. Livio Passalacqua.

Un trio eccezionale che, e lo dico con consapevolezza, ha guidato con altri un cambiamento in Trentino in tema di cooperazione sociale, volontariato e impresa sociale.

Sì, cara scrivania, abbiamo lavorato tanto con queste persone: studiare, scrivere progetti, fare bilanci su bilanci, cercare di capire dove volessero arrivare perché, come spesso accade con leader così forti e capaci, nel tempo ognuno di loro, pur navigando sulle stesse rotte del “fare il bene il più possibile”, perseguiva tenacemente la propria missione e le virate e le strambate erano all'ordine del giorno.

Il mio obiettivo è stato quello di aiutarli tutti e tre nonostante le diverse visioni, vivendo con loro un'amicizia e un'esperienza umana piena di grandi prospettive (con Diego e p. Livio tutt'oggi).

Qualcuno si chiederà se sto parlando di Carlo. Assolutamente sì!

Ma non posso dissociare il mio ricordo di Carlo da Villa e dalla sua storia.

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)

Sono personalmente convinto che tanto della sua ispirazione o la sua opera ispirata, scegliete voi ciò che è causa o effetto, sia stato lì in quella “casetta bianca” con la sua famiglia, Carla, Matteo e Anna, e in una mansarda piena di libri e appunti.

Non voglio ripetere quanto abbia fatto Carlo come uomo, ricercatore, accademico e imprenditore sociale, altri hanno scritto e detto meglio di quanto potrei fare io.

Ma sottolinearne la tenacia al limite della cocciutaggine nel perseguire

re la sua missione: dare una mano al mondo studiando, interpretando e sviluppando modelli di impresa sociale.

Mi ha voluto caposindaco per dieci anni in Euricse, il suo capolavoro professionale, era stato lui a chiedermi di accettare, un po' fuori dagli schemi delle nomine di palazzo. Ho collaborato con orgoglio con lui e Gianluca Salvatori (presidente anche lui per un periodo della cooperativa VSI).

Qualche volta, come 30 anni prima, facevo fatica a capire e interpretare i suoi progetti, cercavo di

frenarlo nelle sue iniziative (soprattutto per motivi economico-finanziari: era il mio ruolo): ma lui era un trascinateur.

Un leader come hanno testimoniato le parole di molti in chiesa, impegnando loro stessi a proseguire il lavoro di Carlo.

Caro Carlo, rileggendo queste due righe prima di trascriverle al computer, mi sento tanto commosso e penso a quanto sia stato importante questo tuo dono: una scrivania su cui lavorare e oggi... ricordare il caro amico che sei stato.

I sentieri di Carlo Borzaga

Mi sembra straordinaria la frase di Albert Schweitzer il grande scienziato: *“L'unica cosa importante quando ce ne andiamo saranno le tracce d'amore che avremo lasciato”*.

E mi sembra straordinaria la parola di un salmo biblico: *“Beato l'uomo che ha sentieri nel suo cuore”*.

I “sentieri” di Carlo sono stati molti, percorsi con costanza, competenza, intelligenza, da solo, nella sua ricerca durata tutta la vita fino all'ultimo giorno e dentro la comunità trentina, all'università, nel mondo della cooperazione e nell'impegnativo ambito dell'economia a livello nazionale.

C'è, primo, il **sentiero degli affetti**. I suoi cari potrebbero riprendere le parole splendide del poeta Rumi, un islamico del XII secolo: *“Tu sei il mare e io nuoto in te, come un pesce. Tu sei il deserto che io percorro come una gazzella. Riempimi del tuo respiro; non posso farne a meno, perché io sono il tuo oboe”*. Carla e i suoi cari lo hanno sperimentato.

Il secondo è il **sentiero della rettitudine**. È per quello che mi sono permesso di scegliere la beatitudine della giustizia: *“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”* (Mt 5,7).

Il terzo è il **sentiero della scienza**, per offrire alla comunità una fonte di confronto e di serietà nella lettura e nell'interpretazione della realtà, soprattutto nel settore dell'economia e della cooperazione. **“La persona, non il profitto”** è stato lo slogan, per così dire, che lo ha guidato per tutto il tempo della sua attività di ricercatore per “L'impresa sociale”.

Il **sentiero come luogo di ascolto** delle tante persone da lui contattate, sollecitate, aiutate (soprattutto i giovani) a trovare una via significativa per la propria vita. “Visionario” è stato chiamato, un “pioniere mai appagato”.

Due parole di due grandi personaggi mi permettono di citare per “interpretare” la grande persona di Carlo: Simone Weil, che scrive: *“Sulla terra! È questa la nostra unica possibilità di perfezione”*; Dietrich Bonhoeffer, che afferma che *“Il nostro essere cristiani consisterà solo in due cose: nel pregare e nell'operare ciò che è giusto tra gli uomini”*.

don Marcello Farina
(dall'omelia al funerale, 6.3.2024 - Vt 10.3.2024)

Economista e docente è morto a 75 anni. L'addio a Carlo Borzaga, un padre del cooperare.

L'ultimo saluto al prof. Carlo Borzaga, mercoledì 6 marzo alle 11 nel Duomo di Trento, è stato una testimonianza dell'affetto sincero e del senso di perdita di tanti che avendo condiviso con lui un pezzo di strada l'hanno voluto accompagnare anche in questo che, per chi crede, è solo un passaggio. Davvero, come ha espresso con accenti commossi don Marcello Farina, che ha concelebrato assieme al parroco del Duomo-Santa Maria, don Andrea Decarli, a don Cornelio Carlin e al dehoniano don Silvano Volpato, i “sentieri” di Carlo Borzaga sono stati molti e molte le persone

che, incrociandone i passi, hanno potuto constatare come il mettere la persona al centro abbia costituito il faro guida della sua feconda attività di ricercatore, docente e imprenditore sociale.

Carlo Borzaga è stato una personalità di spicco nel dibattito pubblico economico e sociale italiano e internazionale, coniugando il rigore accademico con un profondo impegno nell'attivismo sociale. Economista di fama mondiale, riconosciuto come uno dei “padri” delle leggi più significative sulla cooperazione sociale e sul volontariato organizzativo, all'inizio del 2023 aveva ricevuto

dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'onorificenza di *Commendatore dell'Ordine “Al Merito della Repubblica Italiana”*.

Si era laureato in Sociologia a Trento nel 1972, diventando poi docente di quella Facoltà dal 1976 al 2021 e professore ordinario di Politica Economica dal 2001, preside dell'allora Facoltà di Economia tra il 2003 e il 2006 e successivamente vice-direttore del Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale nel triennio 2015-2018.

“Ispiratore di politiche pubbliche e di innovazioni legislative,

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

visionario che non ha mai rinunciato all'idea che il terzo settore, il volontariato, il mondo della cooperazione potessero cambiare il mondo in cui viviamo", l'ha ricordato Mario Diani, presidente di Euricse, la Fondazione cui Borzaga diede vita e che si distingue oggi come uno dei principali centri di studio e ricerca a livello europeo e internazionale, focalizzato sulle tematiche dell'economia sociale e della cooperazione. Vi restò alla guida come presidente fino al maggio 2022, quando già era nota la diagnosi di Sla, la malattia con la quale lottava dal 2021 e che l'ha portato alla morte a 75 anni. "Da paziente, è stato testimone di speranza nella ricerca e messaggero instancabile verso le istituzioni e la comunità scientifica dell'importanza di operare per preservare la dignità e la qualità di vita per chi affronta la malattia, portando il suo punto di vista unico e prezioso", l'hanno ricordato il presidente dei Centri Clinici NeMO, Alberto Fontana, e il dott. Riccardo Zuccarino, direttore clinico del Centro NeMO Trento, dove Borzaga era in cura.

Costantemente proteso a tradurre il pensiero economico nella pratica, fondò e diresse numerose organizzazioni, tra le quali spicca la cooperativa Villa S. Ignazio, una delle prime attive nel sociale: ne fu presidente per nove anni.

Rigore e capacità di fare squadra a servizio della rivoluzione dell'impresa sociale

"Macché presidente, chiamami solo Carlo". Difficile, però se non impossibile, negli uffici di Euricse, prendere l'abitudine a dare del "tu" a uno dei guru dell'economia sociale: davvero, nel lavoro quotidiano della comunicazione, bastava pronunciare il nome di Carlo Borzaga per spalancare tutte le porte. Un suo editoriale era sempre apprezzato dai colleghi giornalisti; con il suo lasciarsi passare, organizzare degli eventi diventava più facile.

Una rete di conoscenze nazionale e internazionale che in questi giorni di lutto sta facendo sentire la sua vicinanza inondando di messaggi la bacheca Facebook dell'Istituto europeo di ricerca sull'impresa cooperativa e sociale, fondato proprio da Borzaga nel 2008. "Oggi passa di qui il prof.", si dicevano con un sorriso sulle labbra i ricercatori, prima di mettersi in fila davanti alla porta del suo ufficio per confrontarsi sulle ultime pubblicazioni. Ad accoglierli sempre un'infusione di fiducia: dote che andava a braccetto con il rigore scientifico e la grande capacità di fare squadra. Quando c'era lui, le riunioni settimanali in via Torre Verde erano sempre più ricche e stimolanti. Nelle lezioni ai suoi studenti, soprattutto quelli del master in

Gestione delle imprese sociali da lui ideato, Borzaga riusciva a tradurre le più complesse teorie economiche nelle pratiche cooperative di tutti i giorni. Chi lo ha ascoltato dai banchi dell'università, oggi mette in pratica i suoi insegnamenti nelle imprese sociali sparse in tutta Italia.

Aspetto da nonno bonario, innamorato delle sue nipotine e della nativa Val di Non, a Borzaga il mondo accademico riconosce una grande umanità e tanta empatia. Qualità che lo hanno sostenuto durante la malattia: dopo lo scotto iniziale della diagnosi di Sla, che in poco tempo gli ha impedito di parlare e viaggiare, Borzaga si è rimesso in piedi e ha concentrato tutta la sua passione nella scrittura, diventando - se possibile - ancora più produttivo. La sua ultima fatica, "La rivoluzione dell'impresa sociale", scritto con Giulia Galera e pubblicato pochi mesi fa, è il risultato di una vita di studi e di impegno. Mentre nel convegno "Volontariato e volontariati" del primo marzo, Borzaga ha inviato uno scritto che è anche un testamento. "Abbiamo di fronte una nuova stagione che sfida tutti quanti, giovani e meno giovani (...). Una stagione che potrà trarre spinta anche dal riscoprire la tensione morale e civile dei pionieri degli anni '70, unita alla libertà di spirito e alla loro generosa lungimiranza".

Laura Galassi
(redattrice TGR RAI Trento - da Vt)

«Carlo, visionario di grande umanità»

Duomo gremito per l'addio a Borzaga, pioniere degli studi sull'impresa sociale

Dal sindaco di Trento Franco Ianeselli agli assessori provinciali Mario Tonina e Francesca Gerosa, passando per quattro rettori diversi dell'Università di Trento come Davide Bassi, Daria De Pretis, Paolo Collini e Flavio Deflorian. Era gremito di persone e di autorità ieri alle 11 il Duomo, per il funerale di Carlo Borzaga, l'economista e docente universitario trentino scomparso domenica 3 marzo all'età di 75 anni dopo aver affrontato la Sclerosi laterale amiotrofica (Sla). Don Marcello Farina nella sua omelia ha citato il medico tedesco Albert Schweitzer: «L'unica cosa importante quando ce ne saremo andati saranno le tracce d'amore che avremo lasciato - ha detto -. Le tracce lasciate da Carlo sono state molte, sentieri percorsi con costanza, competenza e intelligenza. Ne possiamo elencare quattro: quello degli affetti, quello della rettitudine, quello della scienza e quello dell'ascolto -. Carlo ha vissuto una vita piena, ricca di umanità e dedicata a una ricerca coraggiosa, ed è stato un visionario». Dopo la cerimonia, la pri-

ma a parlare ricordando il padre è stata la figlia Anna: «Sono stati tre anni difficili e in salita - dichiara commossa pensando alla malattia del padre - ma anche in questa fatica la nostra famiglia è riuscita a non naufragare. Tutto questo è merito di mio papà e della mamma, che hanno costruito una famiglia solida, che è riuscita a sostenerlo nella malattia. Ci ha aiutati a combattere con lui, perché in lui c'era una forza di volontà immensa nonostante le privazioni a cui era costretto. E in questo periodo non ha smesso di scrivere e fare progetti, perché diceva che quando lavorava non si sentiva nemmeno malato». Il ricordo inevitabilmente è andato anche all'attività di Borzaga come pioniere a livello internazionale degli studi sull'impresa sociale: «Per tutta la sua vita ha portato avanti i valori che la comunità di Sarnonico gli aveva insegnato - prosegue Anna -, in particolare la gratuità e la solidarietà verso il prossimo, e così ha dato vita alle cooperative sociali. Coo-

(Continua a pagina 15)

(Continua da pagina 14)

perative che avevano lo scopo di inserire nel mondo del lavoro persone che altrimenti non ce l'avrebbero mai fatta. Perché lui ha sempre creduto che il lavoro dà dignità alle persone». Questi valori Carlo è stato capace di trasmetterli anche ai suoi figli: «Mio padre per me è stato anche un grande maestro, un mentore che mi ha insegnato i valori della famiglia, della solidarietà, della cura verso chi è meno fortunato di noi - conclude Anna -. Valori che io e Matteo abbiamo apprezzato e insegneremo alle nostre bambine. Ci ha mostrato cos'è la resilienza, e che si può continuare a vivere e combattere anche con una malattia così grave. Un esempio e una speranza per tutti noi e per chi soffre oggi».

A quelle della figlia di Borzaga si sono poi giunte le parole di Gianluca Salvatori, segretario generale di Euricse, l'Istituto europeo di ricerca sull'impresa cooperativa di cui il docente è stato fra i principali fondatori nel 2008: «Carlo per noi è stato molte cose - dichiara -. È stato un fondatore nel senso pieno del termine, ha gettato le fondamenta nell'indirizzo di quel pensiero che sentiva dentro di sé, quello di un'economia che pone al centro le persone. È stato un maestro, di quelli appassionati, che non si risparmiava mai e non conosceva intermittenza. È stato una guida, perché era sempre presente e si lasciava sempre coinvolgere, non ha

mai lasciato che la distanza rappresentasse un ostacolo. Per noi di Euricse è stato anche un call center: potevamo chiamarlo e scrivergli in qualsiasi momento, rimanendo certi che ci avrebbe risposto immediatamente, che fosse per aiutarci, darci suggerimenti, correggere testi, individuare linee di pensiero su cui lavorare. Infine è stata una lezione di umiltà e un pungolo continuo, che considerava la ricerca non un mestiere o una vocazione e ci spingeva quindi a non fermarsi mai alla superficie. Di tutto questo noi gli siamo grati: essere così tante cose per tante persone è un'impresa titanica, per lui è stato naturale».

Massimo Furlani
(ilT del 7 marzo 2024)



Carlo Borzaga, maestro di vita e di pensiero

Un ricordo personale del professore trentino, padre della cooperazione italiana.

Dalle origini contadine nella Val di Non all'insegnamento universitario e alla fondazione di Euricse (*European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises*). L'impegno costante a voler cambiare il mondo in meglio.

Mancava ancora quasi mezz'ora alla cerimonia funebre, **ma quasi non si riusciva ad entrare in Duomo**, perché la corsia centrale era occupata da una fila interminabile di persone che avanzavano lentamente e silenziosamente fino ad aspergere la cassa di legno chiaro, per poi fare le condoglianze ai familiari.

Conoscevo Carlo da molti anni e pensavo di essermi fatto un'idea della sua vita e del suo impegno di promotore e studioso della cooperazione sociale, ma mi restava ancora molto da sapere e da capire. Sapevo che era figlio di contadini della Val di Non, una zona di montagna dove la vita è ancora più dura.

Era ancora uno scolare quando alle 5 di mattina, prima di andare in classe, doveva fare la sua parte di

lavori agricoli. Pare sia stato il maestro ad accorgersi che il ragazzo aveva stoffa e a convincere i genitori a farlo studiare presso i Comboniani.

Ma quando inizierà a soffiare l'aria del '68 i religiosi non riusciranno più a gestire i ragazzotti più scalpitanti, infervorati dalle nuove idee che giravano. Carlo si ritrovò fuori. Nel frattempo l'università era arrivata da poco a Trento, con un corso di laurea in Sociologia che aveva attirato da tutta Italia i più accesi contestatori. Anche **Carlo aveva voglia di cambiare il mondo - l'aveva coltivata nell'ambiente missionario** - ma invece della via della lotta armata - che sarà seguita da colleghi di facoltà come Renato Curcio - imboccò quella dell'impegno per gli ultimi, aderendo ad un'esperienza pilota di accoglienza promossa da alcuni gesuiti a Villa S. Ignazio, che sfocerà nel 1978 nella creazione di una delle primissime cooperative sociali.

Tra i giovani volontari che si erano rimboccate le maniche incontrerà Carla, che poi diventerà sua moglie (e dedicherà buona parte della sua attività di psicoterapeuta alle cooperative sociali), colpita, immagino, da

questo giovanotto idealista e deciso. **Gli fu offerto un contratto di ricerca. Iniziò così - partendo dall'economia del lavoro e del welfare e dai temi dello sviluppo locale - una carriera universitaria che lo vedrà professore di ruolo**, preside di facoltà e studioso internazionalmente riconosciuto.

I modi di Carlo non erano particolarmente accomodanti e nelle discussioni ci metteva tutta la passione. Ma non pensate ad uno scorbutico. Anzi, aveva moltissimi amici, e tra questi ho avuto la fortuna di esserci anch'io. Gli avevo portato un input interessante: il contatto con un filone di studi internazionale in cui mi ero imbattuto, che permetteva di parlare di **imprese partecipative e solidali** (come quelle per cui Carlo si impegnava) non solo con il linguaggio della solidarietà e dell'etica, ma anche con quello - accademicamente rispettabile - della teoria economica.

All'inizio alcune cose le abbiamo scritte insieme, poi lui è andato avanti con grande continuità e serietà, pubblicando qualcosa come **400 tra libri, articoli di rivista e interventi a con-**

(Continua a pagina 16)

(Continua da pagina 15)

vegni e ricevendo oltre 12.000 citazioni da parte di studiosi di tutto il mondo. Non solo: il centro studi dal lui fondato sulla cooperazione e le imprese sociali (Euricse) ha coinvolto decine di studiosi più giovani e sforna regolarmente ricerche e rapporti tra i più prestigiosi, facendo di **Trento il maggior punto di riferimento in questo campo in Europa**, e non solo. **Aggiungiamo che, oltre a dirigere la nota rivista “Impresa Sociale” ha avviato e diretto una rivista scientifica internazionale** (*Journal of Entrepreneurial and Organizational Diversity*), ha dato vita ad una rete interuniversitaria italiana per lo studio di questi temi (Iris Network) ed è stato tra i fondatori di un’analoga rete europea (EMES).

Quando non stavo al suo passo e mi defilavo da qualcuna delle innumerevoli iniziative mi dava del pelandrone (ho ritrovato l’epiteto anche in un recente messaggio), ma mi voleva bene anche se andavo a meno megahertz dei suoi.

Il solo mondo accademico non gli bastava. Il sorprendente sviluppo del fenomeno, tutto italiano, delle cooperative sociali deve molto alla sua attività di **co-promotore del Consorzio Nazionale “Gino Mattarelli”**, di coordinatore e relatore di convegni organizzativi e di workshop di studio (di cui molti a Riva del Garda).

Non meno importante è stato il suo continuo impegno presso le istituzioni locali, nazionali ed europee per l’approvazione di normative che riconoscessero le specificità di queste nuove **forme di impresa** (ricordiamo in particolare, in ambito italiano, la legge 381 del 1991 sulle cooperative sociali). Un’attività veramente notevole, e fatta in un modo che al funerale tra i suoi collaboratori non sono mancate le lacrime.

Poi di sorpresa tre anni fa arriva la Sla, questa malattia invalidante che ti fa perdere prima il controllo delle gambe, poi della parola, poi della deglutizione e via via altri movimenti. Ci siamo sentiti

qualche volta al telefono, finché era possibile, poi abbiamo continuato con i messaggi. Rileggendoli mi sono commosso.

Si preoccupava di me e dei miei, mandava saluti a mia moglie Marina, scherzava sulla sua situazione (“sono diventato pelandrone anch’io”), ma ha continuato a scrivere lavori scientifici e fino a poche settimane fa, compreso un intervento ad un recente convegno, che è stato letto dal coautore. **Davvero molta forza e molta fede (e chi ha vissuto vicino a lui quest’ultimo tempo lo conferma).** Penso che sarebbe contento se la sua storia ci desse un incoraggiamento a spenderci, come ha fatto lui.

Benedetto Gui,

professore di economia Civile e di Comunione. Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche, Economia e Management. Istituto Universitario Sophia - Loppiano (FI)

8 marzo 2024 - Fonte: CITTÀ NUOVA
Per informazioni: rete@cittanuova.it

Pioniere nel sociale, c’è la sua mano a “Villa”

Carlo Borzaga da giovane ebbe un ruolo fondamentale nella nascita della cooperativa Villa Sant’Ignazio.

Padre Livio Passalacqua aveva accolto Carlo, e qualche altro. E Borzaga, con la famiglia, abitava nella “Casetta Bianca” adiacente a Villa. Hanno costruito insieme la cooperativa sociale (costituita il 22 dicembre 1978), la prima in Trentino di quella tipologia.

Padre Livio aveva una sua visione - che con l’idea di Carlo trovò una virtuosa sintesi, poiché tra i due s’era creato un rapporto di amicizia e di elaborazione comune - per venire incontro ai bisogni emergenti di allora: le nuove povertà, i primi flussi dei migranti, la tossicodipendenza. Giuseppina, una colonna di Villa con i suoi 49 anni di presenza, ricorda le vacanze trascorse per molti anni insieme in Istria: servivano a cementare

relazioni, a creare un bel legame in quel piccolo gruppo di pionieri nel sociale.

Una ricchezza nella diversità con padre Livio (a settembre compie 99 anni, lucidissimo, nella casa dei gesuiti a Gallarate) a convenire che non poteva reggere alla lunga un volontariato “puro”, ma insistendo su questa imprescindibile prerogativa; e Carlo Borzaga che già pensava a convenzioni per avere finanziamenti e al consolidamento giuridico ed economico.

Diversità, non contrapposizione. Da quel fertile sodalizio si era costituito un piccolo gruppo per elaborare quelle che poi diventeranno le diverse sfaccettature di oggi della realtà di Villa Sant’Ignazio. Sempre a servizio delle persone, a partire da quelle più bisognose.

Roberto Moranduzzo (Vt del 10.03.2024)

Il Centro Clinico NeMO Trento è punto di riferimento per il trattamento delle malattie neuromuscolari per l’età pediatrica e adulta per la Provincia autonoma di Trento ed il Triveneto.

NeMO Trento è situato al piano terra dell’Ospedale riabilitativo “Villa Rosa” di Pergine Valsugana. La sua apertura è frutto di un accordo di sperimentazione gestionale pubblico-privato tra la Provincia autonoma di Trento, l’APSS - Azienda provinciale per i servizi sanitari e Fondazione Serena Onlus (Ente gestore dei Centri Clinici NeMO in Italia).

La stretta interrelazione tra gli Enti rappresenta un elemento importante che assicura standard elevati nell’attività clinica dalla diagnosi, alla terapia, alla presa in carico del paziente e valorizza le competenze riabilitative e di terapia occupazionale del territorio.

In ricordo di Carlo Borzaga puoi fare una donazione:

- dal sito accedendo al link : <https://www.centrocliconemo.it/sostienici/donazione-in-memoria/>

- con bonifico al seguente IBAN: IT20B0306909606100000002769

Ricorda di indicare Nome, Cognome, Codice Fiscale

Tre figure chiave per Villa S. Ignazio

Non pensavo di “sentire” tanto la “partenza” di Carlo. Provo il bisogno di “riposizionare” le carte, anche per riflettere sul divenire di Villa S. Ignazio.

Le tre figure chiave, per me e per molti rispetto a Villa, sono:

p. Livio, p. Gigi, Carlo Borzaga. Lo stesso Carlo cita insieme p. Livio e p. Gigi, senza dimenticare la fedeltà all’amicizia di frate Sergio.

Le tre figure hanno dato ciascuna un’impronta propria e personale - a VSI e oltre VSI - che ha creato ricchezza e significato, nell’essere “insieme” e poi nell’essere andato ciascuno, in qualche modo, per una propria strada,

ma creando quell’insieme di *diversità* che è “segno profetico” da portare avanti, e da continuare a disseminare nell’essere e nell’operare.

P. LIVIO PASSALACQUA sj, ha tentato di far progredire VSI con una sua visione, forza interiore, creatività, “ascolto”, capacità di relazione, suoi carismi fondamentali.

Di passaggio in passaggio:

- dalla comunità di *gesuiti*
 - alla comunità “mista”, aperta ad ogni diversità e bisogno;
- dalla *cooperativa*, che con Carlo e col “gruppo stabile” residente in comunità, era stata colta come dimensione di “copertura” giuridico-amministrativa e come garanzia e progresso per VSI ...
 - ad un continuo divenire, *sempre “insieme” verso “altro”*, per dare ulteriore futuro, significato, “valori” ...
- dall’aprire spazi allo sviluppo di nuovi Enti,
 - alla costituzione, nel 1998, della Fondazione, con uno Statuto presentato alla Compagnia di Gesù, che l’ha ‘accettato’ definendola Opera della Compagnia.

In qualche modo **p. Livio** è “oltre la sua stessa persona”, è per “altri”... Un’apertura “verso” così strana in uno “stanziale”, per il quale l’andare era sempre in funzione di Villa: la ‘formazione’ a Roma (quadriennio dell’Approccio Centrato sulla Persona), o le stesse vacanze di gruppo... e negli anni iniziali, con Carlo e la sua famiglia, in Istria (‘coi miei’ di Pola come primo riferimento). Ed era rinsaldare e

approfondire legami, relazioni, amicizie. *Tutto in funzione di Villa.*

La stessa “visione” è oltre, nasce dalla sua storia, come scrive laconicamente (*diversità di temperamenti, origini, visioni e competenze ...* - la sua nascita, la famiglia borghese, la scelta religiosa,...). E nasce da un’apertura all’Altro e agli altri, alla realtà esterna in divenire, ai bisogni emergenti scoperti anche nelle relazioni e nei colloqui, in letture e in un ‘ascolto’ a tutto campo.

Un essere figlio di Ignazio e della Compagnia di Gesù necessariamente e inscindibilmente! Anche in tutte le sue dimensioni “studiate, approfondite e condivise”, soprattutto con noi laici.

P. GIGI MOVIA sj (1930-1998). L’andare, a varie riprese - per poi tornare - di p. Gigi. A differenza dello “stanziale” p. Livio, l’attività di p. Gigi era prevalentemente orientata sull’esterno: Nord-Est, Lombardia, Emilia ...; Bagni Froy e i gruppi giovanili che vi si ritrovavano durante l’estate e da ‘visitare’ poi; le attività scout anche per i campi di formazione...; altri corsi, come le Dinamiche di Gruppo, e naturalmente sulla Relazione e l’Ascolto ...

Lo studio della Parola e i suoi libroni di esegesi biblica... Ma anche i ‘gruppi del Vangelo’ (che seguiva con ‘fedeltà’ andando, solo e in auto, già malato e con la febbre, ad incontrare - e che si attiveranno nell’assistenza, soprattutto notturna, in ospedale nei suoi ultimi tempi),

Una delle sue lunghe permanenze “esterne”, gli ha fatto incontrare la terapia Centrata sul Cliente di Carl Rogers, che “importerà” a Villa coinvolgendo p. Livio, che frequenterà il Quadriennio a Roma e farà nascere il Led a Trento. Frutti delle “trasferte” di p. Gigi erano anche la venuta a Villa di persone e gruppi da lui incontrati, come il mio gruppo di TV, indirizzato a lui da un parroco veneto per un corso, ... e da questo è nato il mio “stare” a Villa dal 1975.

E’ di p. Gigi: l’ascolto, la presenza, le attenzioni, la tenerezza... (i palloni nascosti nel bagagliaio, perché i bambini li scoprirono solo all’arrivo a casa).

Un “andare” di p. Gigi ... forse un modo per risolvere delle fatiche

relazionali in persone tanto diverse (p. Livio e p. Gigi) - dice qualcuno.

Ma p. Gigi è sempre tornato a “casa”, ed ha voluto morire a Trento, a Villa S. Ignazio, la sua casa!

CARLO BORZAGA (1948-2024) Tanti hanno scritto di lui in questi giorni, lo abbiamo riportato anche qui.

Era arrivato a VSI, con alcuni “amici” dal seminario dei comboniani: era il ‘68, aveva 20 anni ...

P. Livio l’ha accolto a Villa, come scrive Pina, in qualche modo è “approdato” a Villa con tutta la sua storia e le sue radici “nonese”, come “tratteggiato” soprattutto da Benedetto Gui. E la figlia Anna ricorda “i valori che la comunità di Sarmonico gli aveva insegnato, come gratuità e solidarietà verso il prossimo, i valori della famiglia ... e la resilienza ...”

A Villa ha trovato un mondo “aperto” in cui si respiravano libertà, condivisione, corresponsabilità ... **diventerà un “accolto” per accogliere**, e Villa inizierà, anche grazie a Carlo, il nuovo cammino ... che continua!

Non riesco ad immaginare Villa S. Ignazio senza p. Livio e senza Carlo!

Se ora Villa esiste - ed esiste così - è per entrambi.

Come non riesco a pensare ad un prima e ad un dopo, perché è stato un “divenire” quasi profetico. Diversità che in un “insieme” ampio ed aperto hanno saputo ideare, creare, costruire, nell’ascolto.

E Villa è “creatura” che entrambi portano nel cuore... anche se le strade poi si sono divise.

Sento che la reciproca collaborazione intensa ed esigente per Villa non poteva continuare, come conclude Pina nel suo racconto.

Oggi non riesco ad immaginare una Villa “altra”. Come dice lo stesso Carlo: “... ha caratteristiche peculiari che la rendono unica e diversa da tutte le altre cooperative sociali”.

Ora è una cooperativa sociale, ma anche di più ed oltre: ... accoglie un mondo.

Ogni cosa ha un proprio significato e frutto, e diventa dono, storia sacra.

... è solo una mia ‘sintesi’, Giuseppina



LED aps

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

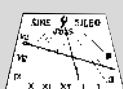
I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Calendario di primavera

- **PRESENTAZIONE DEL LIBRO "Curarsi ad arte"**
di *Carlo Coppelli, Zita Cassar e Katrin Zelger*
Venerdì 5 aprile 2024
h. 18.00
- **LABORATORIO DI ARTETERAPIA - esperienze per tutti - Tema: Trame, intrecci e orditi**
con *Carlo Coppelli*
Sabato e domenica 6-7 aprile 2024
h. 9.30-13.00 e 14.30-17.30
—
- **RELAZIONI DI COPPIA EFFICACI**
con *Federica Da Dalt*
Sabato 6 e 13 aprile - h. 10.00-13.00 e 14.30-17.30 e Sabato 20 aprile - h. 17.00-20.00
- **MOVIMENTO BIOENERGETICO**
con *Emanuela Weber*
Di Mercoledì (8 incontri) dal 10 aprile 2024
h. 18.30-20.00
- **ASSEMBLEA SOCI - con laboratorio esperienziale: "Incertezza: tra paura e curiosità"**
Venerdì 19 aprile 2024
h. 18.30-20.00
—
- **IL SENSO DELLA VITA - Seminario aggiorn. Counselor**
con *Franco Perino, d. Placido Pirali, Pina Gottardi, Mariapia Sacchi - crediti CNCP*
Sabato 20 aprile 2024
h. 08.30-17.30
—
- **LA CONSIDERAZIONE POSITIVA INCONDIZIONATA (supervisione interna IACP)**
con *Pina Gottardi, Maria Pia Sacchi, Franco Perino*
Domenica 21 aprile 2024
h. 9.00-13.00
—
- **INTELLIGENZA EMOTIVA E OTTIMISMO**
con *Riccardo Codevilla*
Sabato 27 e domenica 28 aprile 2024
h. 09.30-13.00 e 14.30-18.00
- **CANTO CREATIVO**
con *Elena Sartori*
Di lunedì (6 incontri) dal 29 aprile 2024
h. 18.30-20.30
- **LA FINESTRA - GORDON REFRESHER CLASS**
con *Federica Da Dalt*
Martedì 7 e 21 maggio e 4 giugno 2024
h. 19.30-22.30
- **LABORATORIO DI ARTETERAPIA - esperienze per tutti - Tema: Oltre i confini**
con *Carlo Coppelli*
Sabato e domenica 18-19 maggio 2024
h. 9.30-13.00 e 14.30-17.30
—
- **MATINEE di MEDITAZIONE MINDFULNESS**
con *Loretta Tommasi e Edoardo Adamo*
Domenica 19 maggio 2024
h. 09.30-12.30
- **QUELLO CHE NON HO IMPARATO DALL'ACP**
Lectio Magistralis
con *Pierpaolo Patrizi*
Sabato 25 maggio 2024
h. 16.00-17.30
—

Continuano i "Percorsi lunghi" già iniziati:

**Formazione alla Mediazione (13-14/4 - 2° incontro, e 11-12/5 - 3° incontro, di 8),
l'Anno Integrativo LED-IACP (13-14/4 - 12° incontro, e 11-12/5 - 13° incontro, di 14)
il Biennio LED (25-26/5 - 9° incontro di 14).**



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: led@vsi.it
www.led-laboratorioeducazionediadialogo.it -  [LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo](https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo)

Relazioni di Coppia Efficaci

con **Federica Da Dalt**

Percorso di 3 incontri - di Sabato

**Sabato 6 e 13 aprile - ore 10.00-17.30
e Sabato 20 aprile - ore 17.00-20.00**

Il percorso propone un lavoro di crescita personale che potenzia tutte le abilità utili a costruire e mantenere nel tempo una relazione sentimentale dinamica, basata sulla fiducia e sul rispetto reciproco. Per riuscire in questo è fondamentale che entrambi i partner si sentano responsabili della qualità della relazione e sviluppino la capacità di stare insieme secondo modalità che alimentino la crescita, la felicità e la soddisfazione personale e di coppia. Una relazione efficace si ottiene, quindi, ampliando la consapevolezza del proprio potere personale e sviluppando il potenziale individuale e di coppia, in termini di benessere, intimità e amore.

OBIETTIVI

Il corso si prefigge di arricchire le competenze relazionali e di favorire la risoluzione delle situazioni di conflittualità, in modo rispettoso dei bisogni e delle emozioni di entrambe le parti in gioco.

Il percorso individua 16 pilastri per la relazione di coppia efficace tra cui:-- Stabilire obiettivi comuni e condivisi per dare vitalità alla relazione;

- Affrontare i comportamenti fastidiosi del partner evitando inutili e dannose critiche o accuse;
- Utilizzare l'ascolto empatico per migliorare la comunicazione;
- Assumersi la responsabilità di soddisfare i propri bisogni;
- Evitare il sarcasmo a favore di una comunicazione più funzionale;
- Sapere quando cedere senza perdere di vista i propri bisogni;

- Dare affetto e creare un legame profondo, intimo ed amorevole;
- Gestire gli argomenti scottanti (sesso, soldi, parenti ecc.);
- Risolvere i conflitti in modo vincente per entrambi

METODOLOGIA

Gli incontri avranno carattere esperienziale e si svolgeranno nel clima di rispetto e fiducia.

A CHI È RIVOLTO IL CORSO?

Il corso si rivolge alle coppie di ogni età che crescere nel rapporto con il proprio partner o che vogliono avere strumenti concreti per evitare gli scogli contro cui naufragano le relazioni.

FORMATRICE

Federica Da Dalt - Counsellor professionista dell'Approccio Centrato sulla Persona, formatrice Gordon e Kids Workshop.

Movimento Bioenergetico

con **Emanuela Weber Daini**

Di mercoledì, dal 10 aprile - dalle 18.30 alle 20.00 - per 8 incontri

“Una persona che non respira a fondo riduce la vitalità del corpo; se non si muove liberamente limita la vita del corpo; se non sente pienamente restringe la vita del corpo.” (Alexander Lowen)

SCOPO

Scopo degli esercizi è aiutare la persona ad accrescere le proprie sensazioni fisiche, diventare consapevole delle proprie tensioni muscolari e, attraverso i movimenti proposti, iniziare a rilasciarle.

Sbloccando l'energia intrappolata nel corpo e lasciandola fluire liberamente, si acquisisce un maggior senso di vitalità, una maggior capacità di sentire benessere sia a livello muscolare che emozionale. Si instaura gradualmente un processo che porta ad un approfondimento della respirazione e verso un maggior senso di radicamento.

A CHI È RIVOLTA UNA CLASSE

Possono partecipare tutti coloro

che desiderano approfondire il rapporto con il proprio corpo e aumentare il senso di vitalità.

La Classe di esercizi bioenergetici prevede un'attività fisica di prevenzione, svolta in un piccolo gruppo che mira a favorire un contatto più profondo con il proprio corpo.

LA TECNICA PSICOCORPOREA PROPOSTA MIRA A

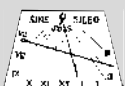
- agevolare ed approfondire la respirazione - aumentare la propria percezione corporea - allentare e sciogliere le tensioni muscolari - favorire il contatto con le proprie emozioni - imparare a scaricare lo stress psicofisico - aumentare il benessere e la vitalità - incrementare il radicamento nella realtà

CONDUTTRICE

Emanuela Weber Daini - psicologa psicoterapeuta dell'Approccio Centrato sulla Persona e Trainer di Classi di Esercizi Bioenergetici

Il conduttore della Classe sostiene le persone a focalizzarsi sul proprio "sentire": ne consegue una sorta di apprendimento sulla propria realtà interna e di riconoscimento del proprio ritmo. Pertanto gli esercizi non sono mai proposti come un'attività meccanica mirata ad una performance ma come una possibilità di incontrare, riconoscere e valorizzare le variazioni individuali.

E' consigliato un abbigliamento comodo e ai piedi calze di lana.



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: led@vsi.it
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it -  LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Oggetto: Convocazione Assemblea ordinaria dei soci anno 2024

A tutti i soci ed estimatori del L.E.D. aps
ai Responsabili della Fondazione S. Ignazio Trento,
ai Presidenti degli Enti aderenti,



La nostra associazione è lieta di invitarvi

all' ASSEMBLEA ORDINARIA 2024

in prima convocazione lunedì 15 aprile 2024 ore 07.00

in seconda convocazione

venerdì 19 aprile 2024 ore 18.00

presso Villa S. Ignazio – via delle Laste, 22 Trento
e simultaneamente ONLINE su Zoom (su richiesta)

Nella prima parte dell'assemblea sarà proposto un breve laboratorio esperienziale, secondo lo stile dell'Approccio Centrato sulla Persona che ci caratterizza.

“Incertezza: tra paura e curiosità”

L'assemblea ordinaria prevede il seguente ordine del giorno:

- Discorso della Presidente Lorena Candela
- Relazione sull'attività svolta nel 2023 e bilancio sociale
- Presentazione consuntivo finanziario 2023
- Presentazione attività 2024 e aggiornamenti,
- Spazio di confronto, condivisione e raccolta dei bisogni emergenti
- **Elezione di un nuovo consigliere per dimissioni anticipate**

Tutti i soci disponibili a contribuire al futuro dell'associazione sono i benvenuti come candidati per il posto vacante nel consiglio direttivo che resterà in carica fino a naturale scadenza ovvero per 1 anno.

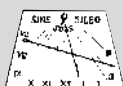
Le candidature possono essere presentate direttamente in assemblea. La segreteria ed il direttivo sono disponibili per fornire maggiori informazioni agli interessati e ad un eventuale colloquio conoscitivo.

La vostra esperienza sarà preziosa per riflettere insieme su quanto fatto e su quanto si potrebbe fare.

Nel corso dell'assemblea vi sarà spazio anche per UN MOMENTO CONVIVIALE con RINFRESCO gentilmente servito dalla Cooperativa Villa S. Ignazio.

Invitiamo chi non avesse ancora rinnovato la quota associativa 2024 (10 €) a farlo prima dell'assemblea. Per gli iscritti impossibilitati a partecipare saranno accettate deleghe firmate a soci regolarmente iscritti. Vi aspettiamo!

La presidente Lorena Candela e il direttivo dell'Associazione L.E.D. - Laboratorio di Educazione al Dialogo aps



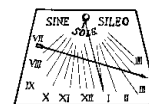
**Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: led@vsi.it
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it -  LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo**



Il senso della vita

Seminario di aggiornamento per counsellor
dell'Approccio Centrato sulla Persona

Sabato 20 aprile 2024 - ore 8.30-13.00 e 14.00-17.30



LED aps

“Qual è lo scopo della mia vita? A cosa tendo? Quali sono i miei propositi?”

“Sono domande queste che ciascuno una volta o l'altra si pone; a volte con calma e riflessione, altre volte in tormentosa incertezza o nella disperazione.” (C. Rogers, 1961)

Dopo le relazioni di **Don Placido Pircali** (sacerdote e counsellor) e di **Franco Perino** (Medico, psicoterapeuta) seguiranno lavori in gruppi, facilitati da **Giuseppina Gottardi** (psicologa, psicoterapeuta) e da **Maria Pia Sacchi** (psicologa, counsellor, formatrice).

Il seminario di aggiornamento professionale è dedicato principalmente ai counsellor dell'Approccio Centrato sulla Persona (ACP) di Carl Rogers, ma la partecipazione è aperta anche ai counsellor

di altre Scuole aderenti al CNCP del Trentino Alto Adige, a psicoterapeuti e a tutti coloro che avendo frequentato il Biennio di Educazione al Dialogo e i corsi Gordon abbiamo acquisito le basi dell'ACP.

Secondo il modello formativo tipico dell'Approccio Centrato sulla Persona (ACP), si privilegerà una metodologia esperienziale che prevede il coinvolgimento attivo dei partecipanti, la rielaborazione delle esperienze e l'imparare gli uni dagli

altri. Attraverso la formazione di una “comunità di apprendimento”, basata sul rispetto reciproco, la capacità di ascolto, la fiducia e l'autenticità, lo staff faciliterà il processo di apprendimento, crescita e sviluppo delle competenze professionali.

Verranno assegnati Crediti CNCP

E' prevista una quota di partecipazione, e la quota associativa LED 2024.

Per Informazioni ed iscrizioni
segreteria.trento@iacpedu.org



La considerazione positiva incondizionata

Seminario di aggiornamento per counsellor IACP

Domenica 21 aprile 2024 - ore 9.00-13.00

*“Sono abbastanza sicuro di me, da permettere all'altro di essere a me distinto?...
Posso permettergli di essere quello che è: onesto o falso, infantile o adulto, disperato o troppo fiducioso?
Posso dargli la libertà di esistere? Oppure sento che dovrebbe seguire i miei consigli,
rimanere in qualche modo dipendente da me, modellarsi su di me?”*

(Rogers, 1970, La terapia centrata sul cliente, pg 82)

La considerazione positiva incondizionata è la più controversa delle 3 “core conditions”: Rogers stesso ammetteva l'impossibilità di riuscire ad avere una completa e costante apertura al mondo esperienziale di un altro: “Meglio dire che il terapeuta la prova per il clien-

te in molti momenti del suo rapporto con lui, mentre in altri momenti sperimenta una considerazione positiva condizionata e in altri forse una considerazione negativa.”(Rogers, 1970, *La terapia centrata sul cliente*, pg 56, nota)

Sviluppare l'accettazione positi-

va incondizionata richiede un lavoro personale profondo. Occorre essere abbastanza sicuri di sé stessi da non sentirsi minacciati quando si incontrano persone con valori e modi di affrontare la vita differenti dai propri (cfr. Rogers, 1970, *La terapia centrata sul cliente*).

Programma: Dopo alcuni input teorici vi saranno esercitazioni pratiche e poi condivisione in gruppo con integrazione cognitiva.

Docenti: Giuseppina Gottardi (psicologa, psicoterapeuta), Maria Pia Sacchi (psicologa, counsellor, formatrice), Franco Perino (medico, psicoterapeuta)

Verranno assegnati crediti per il CNCP. - Aperto anche a counsellor di altre Scuole aderenti al CNCP del Trentino Alto Adige.

Per Informazioni ed iscrizioni
segreteria.trento@iacpedu.org

Intelligenza Emotiva e Ottimismo

con **Riccardo Codevilla**,

Sabato 27 e Domenica 28 aprile 2024

- dalle 09.30-13.00 e 14.30-18.00 -

È giunto il momento di guardare il mondo con occhi diversi, occhi nuovi, splendenti. Uno sguardo che sappia ridare linfa vitale alla realtà circostante e aprirci i cuori.

L'Ottimismo Flessibile, ideato dallo Psicologo statunitense Martin Seligman, ci porta ben al di là del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto, mostrandoci come possiamo "spiegarci" in modi diversi il mondo e quale Visione porti maggiori benefici.

In questo corso scopriremo questo e altro, a partire dal potere propulsivo della Gioia e imparando a

"essere come l'Acqua".

Gli argomenti specifici saranno:

- Le 7 emozioni Universali;
- L'albero genealogico della Gioia e "La Storia della Felicità";
- Le abilità dell'Intelligenza emotiva, come l'Adattabilità e la Resilienza;
- Lo Spirito Creativo;
- L'Ottimismo e Il Senso di Scopo;
- L'Ottimismo e Il Coraggio.

"Gli ottimisti tendono a interpretare i propri problemi come transitori, controllabili e circoscritti a un'unica situazione. I pessimisti, invece, ritengono che i loro problemi siano

permanenti, incontrollabili e inficino tutta la loro vita." - Seligman

METODOLOGIA

è sempre centrata sulla persona, alternando l'esposizione teorica frontale, con l'ascolto attivo, i lavori di gruppo e le restituzioni in circle time.

FACILITATORE

Riccardo Codevilla: Sociologo, esperto di Intelligenza emotiva e analisi comportamentale, diplomatosi presso l'Emotional Intelligence Academy di Paul Ekman e Network Leader Certificato di SixSeconds - The Emotional Intelligence Network.

Canto Creativo

con **Elena Sartori**

Di lunedì, per 6 incontri

dal 29 aprile 2024 - orario: 18.30-20.00

Il percorso è rivolto a tutti coloro che desiderano conoscere ed esplorare la propria voce ed il canto, per scoprire nuove possibilità espressive e comunicative, sviluppando la propria unica e personale musicalità.

Inoltre sarà possibile trovare uno spazio di ascolto di sé rigenerante, nel quale poter sciogliere gradualmente le tensioni.

Non è necessaria alcuna esperienza pregressa di canto.

Le esperienze mirano a far entrare i partecipanti in contatto con la propria personalissima e meravigliosa musicalità, con il proprio canto interiore, per creare gradualmente interazioni sonore armoniche all'interno del gruppo, in un clima di accoglienza e non giudizio. L'ambiente nel quale si lavora è orientato alla scoperta piuttosto che alla performance vocale.

Il percorso è adatto sia a chi ha già esperienze di canto sia alle persone che pensano di non poter cantare, in quanto si sentono bloccate o in imbarazzo dal fatto di sentirsi, ad esempio, poco intonate.

Negli incontri ci si dedicherà a migliorare la qualità del proprio

ascolto, sviluppare le capacità creative, favorire la propria espressività, conoscere le proprie modalità comunicative e sperimentarne di nuove; per condividere suoni ed emozioni, vivere momenti allegri, leggeri e realmente rigeneranti, restando sempre in contatto con la profondità della vibrazione e del suono.

METODOLOGIA

Il percorso è strutturato in modo tale da far sviluppare delicatamente le possibilità espressive vocali dei partecipanti, in un contesto accogliente.

Vengono proposte attività quali: - esperienze di contatto con il respiro, ascolto e percezione corporea, con esplorazione della vibrazione e della sensazione della voce nel corpo e

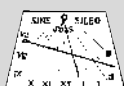
della risonanza;

- semplici vocalizzi e giochi creativi e di comunicazione sonora per liberare le possibilità ritmiche, musicali ed espressive in modo gioioso;

- canto in cerchio o "Circle Song" e semplici canti di diverse tradizioni.

FACILITATRICE

Elena Sartori, musicoterapeuta, laureata in Didattica della Musica con diverse specializzazioni in canto e vocalità. Attua interventi di musicoterapia individuali e di gruppo in ambito preventivo e riabilitativo. Dal 2008 collabora con il Centro Trentino Musicoterapia. È iscritta alla Associazione Italiana Professionisti della Musicoterapia (AIM) con attestazione di qualità dei servizi resi.



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento

Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: led@vsi.it

www.led-laboratorioeducazionedialogo.it -  LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

La finestra

- Gordon Refresher Class -

con **Federica Da Dalt**

per appassionati di **“Persone - Leader - Insegnanti - Genitori Efficaci”**
Di Martedì per 3 incontri mensili - ore 19.30-22.00
Martedì 7 e 21 maggio, e 4 giugno 2024

“Se desidero veramente migliorare la mia vita, se voglio sinceramente essere più sano e più felice, devo migliorare la qualità delle mie relazioni ... e ciò dipende da me.” - T. Gordon

Il ciclo di incontri è dedicato a tutti coloro che abbiano frequentato i corsi Persone Efficaci, Insegnanti Efficaci, Leader Efficaci e desiderino partecipare ad uno spazio di confronto ed approfondimento dei principi fondanti il metodo Gordon, per continuare a lavorare sul proprio quotidiano.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Rinforzare le competenze necessarie per ampliare l'Area Non Problematica.
- Affinare la pratica della filosofia del vincere insieme, attraverso le specifiche tecniche di comunicazione e problem solving.

- Implementare le abilità di facilitazione, di confronto e di risoluzione dei conflitti.
- Praticare con costanza i principi fondamentali del metodo Gordon.
- Condividere e confrontarsi sulle prassi che rendono il metodo utile in ogni ambito relazionale.
- Sentirsi supportati dal gruppo di lavoro e dal facilitatore nel portare a termine i propri obiettivi personali riguardo al metodo Gordon.

METODOLOGIA

Gli incontri avranno carattere teorico-esperienziale. Si alterneranno momenti teorici, laboratori attivi

in coppia e a piccoli gruppi, riflessioni condivise.

A CHI È RIVOLTO IL CORSO?

Il percorso **“La finestra”** si rivolge a tutti coloro che abbiano partecipato ai corsi Gordon Persone Efficaci, Insegnanti Efficaci e Leader Efficaci.

FORMATRICE:

Dott.ssa Federica Da Dalt,
 Counsellor Professionista dell'Approccio Centrato sulla Persona, formatrice autorizzata Kids Workshop, Persone Efficaci, Insegnanti Efficaci, Genitori Efficaci e Leader Efficaci.

Laboratori di Arteterapia

Esperienze per tutti

con **Carlo Coppelli**

“L'arte scuote dall'anima la polvere accumulata nella vita di tutti i giorni.” PABLO PICASSO

I laboratori di arteterapia proposti dalla nostra associazione sono aperti a tutti coloro che desiderano sperimentare l'arte come strumento di comunicazione espressiva e simbolica (e divertirsi!). Le tematiche proposte verranno affrontate con metodologie e strumenti diversi al fine di dare forma, colore e consistenza all'invisibile che è in noi.

Non sono assolutamente richieste abilità di carattere artistico.

Tema: Oltre i confini

Sabato e Domenica 18-19 maggio 2024 - ore 9.30-13.00 e 14.30-17.30

Il tema centrale di questa esperienza, pretesto per confrontarci con gli strumenti artistici e occasione di riflessione per conoscerci meglio sarà:

- Oltre i confini -

Lo affronteremo da diversi punti di vista, con riferimenti artistici, storici e letterari, interrogandoci sulle diverse valenze che esso può assumere e portando il confronto su vari piani, incluso quello della relazione con se stessi e con gli altri.

Sperimeremo il processo creativo dell'arteterapia come strumento rappresentativo e simbolico capace di metterci maggiormente in contatto con il nostro mondo interiore e con ciò che ci circonda.

Giocheremo con diversi linguaggi visivi e narrativi per rileggere, articolare, interpretare vissuti ed emozioni esplorando tecniche grafiche, plastiche, pittoriche e corporee.

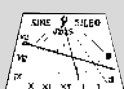
METODOLOGIA

Il corso si svolge nella forma del

laboratorio creativo ed espressivo caratteristico dell'arteterapia, di cui si potranno sperimentare tecniche e processi differenti, in un clima facilitante, non giudicante e giocoso.

FORMATORE

Carlo Coppelli, ha una doppia formazione artistica e socio sanitaria, è artista, insegnante, formatore ed arteterapeuta esperto, è tra i docenti fondatori della celebre scuola di Arteterapia della Cittadella di Assisi.



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
 Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: led@vsi.it
www.led-laboratorioeducazionediadialogo.it - [f](https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo) [LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo](https://www.facebook.com/LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo)

Quello che non ho imparato dall'Approccio Centrato sulla Persona

Lectio Magistralis di Sabato 25 maggio 2024 - ore 16.00-17.30

Il Biennio di Educazione a Dialogo nasce a Trento da una felice intuizione di padre Livio. Padre Livio Passalacqua frequenta la scuola dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, diretta dal prof. Alberto Zucconi, che darà un aiuto fattivo e determinante per la buona riuscita dell'iniziativa. Tutte/i le/i docenti del corso sono diplomati presso la stessa scuola (IACP) che continua ad essere un punto di riferimento e un partner privilegiato per il L.E.D."

"What I am is good enough, if I only could be it openly" - Carl R. Rogers

32 anni di docenza ai Bienni di Educazione al Dialogo, 30 anni di direzione.

Guardando da qui, (quel qui dove la vita che ti precede è ormai immensamente più lunga di quella che segue) provo gioia e commozione. Davvero. Senza retorica. Gioia e commozione perché il Biennio è prima di tutto un dono. Un dono che padre Livio pensò di "dare al mondo" qualche anno prima di quando, a sua volta "me lo donò". Considero un dono anche chi ha condiviso questo percorso con me, le/i partecipanti, il direttivo, le persone che hanno lavorato e lavorano nell'organizzazione e in particolare chi ha "spartito l'onore" della formazione. Vorrei menzionare, fra tutte/i, Marina Fracasso "compagna di viaggio" da più di tre lustri di questa avventura e che, nonostante ciò, continua a sopportarmi.

Credo profondamente sia un dono per le persone che lo hanno vissuto e che continuano a viverlo. Mi è sempre piaciuto pensare al nostro percorso come **"un processo alchemico"** (cosa che ha sempre fatto un po' sorridere Livio).

Perché essenzialmente, **porta "trasformazione"**. E non "una delle tante" trasformazioni più o meno ben confezionate: No. **Ti porta un pochino di più a somigliarti**. E tutto questo è davvero prezioso.

Qualche tempo fa la nostra presidente mi chiedeva di notare che, a dispetto di tutto quanto è accaduto in questo tempo, il Biennio "è rimasto uguale" eppure continua "ad attrarre", anche senza avere tutti quegli strumenti di promozione nella "comunicazione di massa" che caratterizzano altre organizzazioni. Essenzialmente, continua ad essere conosciuto e scelto per "passaparola". Oltretutto non è "abilitante" (nello spirito di Rogers e di Livio e anche mio). **È aperto a chiunque abbia voglia di darsi la possibilità di iniziare "un viaggio verso se stessa/o e gli altri"**.

Ebbene, io credo che sia proprio tutto questo, questa "felice inattualità" a renderlo così attuale. Non è "un prodotto di mercato". Non richiede "un brand", ma solo la paziente disciplina dell'ascolto

(verso se stessi e gli altri). Non ha "effetti speciali". Potremmo dire che "non è in vendita". Non propone "novità": perché **la novità sei tu che lo frequenti, che lo abiti, che lo condividi**. Questa sì è l'unica novità. Irripetibile. E credo che tutto questo sia "il suo segreto".

Nella mia relazione del 25 maggio parlerò di **"Tutto quello che non ho imparato dall'Approccio Centrato sulla Persona"**. Tanto ha a che fare con quanto accennato.

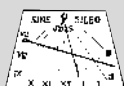
Ricordo un bel libro letto in gioventù di un autore americano Robert Fulghum: *"Tutto quello che mi serve sapere l'ho imparato all'asilo"*. Ecco, mi piace pensare che in tutti questi anni il Biennio ci ha insegnato a ricordare proprio quelle cose là. Quegli **apprendimenti** che mi piace definire "essenziali": quelli, per capirci, **che "ci fanno umani"**.

Prima di concludere volevo aggiungere un ultimo pensiero. Che nel tempo è diventato sempre più forte. Un invito profondo, che fa parte intima, silenziosa ma presente di ogni percorso autentico: **coltiviamo la nostalgia dell'Infinito**. Comunque lo concepiamo. Basta con tutte le proposte insipide e improbabili che la società dei consumi, iperconnessa e atrocemente intrisa di solitudine ci propone. Non sono spaventato dell'intelligenza artificiale. Ma dalla stupidità naturale che ci abita ogni volta che rinunciamo a essere il nostro intimo, irripetibile progetto di vita.

Ecco, Il biennio fa ampiamente, parte di questa sfida. Che continua e continuerà fintanto che ci saranno persone intenzionate a **camminare insieme per una vita che abbia più significato e meno ingombranti egoismi**.

"Diventate indefinibili. Chi ama non ha confini" (P. Livio)

dott. Pierpaolo Patrizi - Direttore del Biennio di Educazione al Dialogo



Si concludono i tradizionali percorsi mensili, di sabato, con *Dario Fridel*

- Psicologia della Religione -

Prossimi incontri: 20 aprile e 18 maggio - ore 9.30-12.30

- In ascolto del proprio sogno -

Prossimi incontri: 20 aprile e 18 maggio - ore 14.30-17.30

Li accompagniamo con uno dei suoi articoli mensili:

“Concepire il potere in modo nuovo”

Anche la Chiesa si apre ad un nuovo modo di concepire il potere.

Il vero potere è sempre per la vita. Ed essere per la vita è essere dalla parte di Dio.

Lasciando prevalere la volontà di potenza ci siamo cacciati in una organizzazione di vita caotica che a molti ora sembra una trappola. Siamo quindi finalmente disincantati rispetto ad un modo erroneo di concepire il potere: non più là dove c'è controllo, dove si respinge, si uccide, ma dove si è protesi ad accogliere la vita, a proteggerla, a dividerla.

(E' quindi nelle persone, nel loro essere orientate a crescere, a collaborare, a far fiorire la vita. C'è anche nelle Istituzioni, ma solo nella proporzione con cui esse sono a servizio di tali esigenze. Esso si intreccia con la coscienza della nostra radicale fragilità e quindi **prende le distanze da ogni illusione di onnipotenza**, compresa quella di poterci servire dell'onnipotenza di Dio.)

Nel mondo contemporaneo è dunque in atto un cambiamento epocale. Esso rimanda all'esigenza di concepire in modo nuovo la dimensione spirituale, la fede, la pastorale, la preghiera. “Spiritualità non è pensare a Dio, ma sentire Dio come l'Anello che congiunge tutti gli esseri, collegandoli tra loro e costituendo noi stessi in un tutt'uno con il cosmo” (Leonardo Boff). **Un Dio rispettoso però della nostra autonomia**; dell'autonomia di tutto il creato; pieno di misericordia, solidale anche quando noi, condizionati dal contesto, cerchiamo surrogati di vita. Pur di sopravvivere

arriviamo infatti a sfruttare, a uccidere, a odiare. Ma Dio, se c'è, non può essere che amore.

E' sulla base di questa adesione ad una vita percepita come ancorata nel Mistero originario divino che **la preghiera di domanda** così diffusa e così scontata adesso **ci lascia sempre più imbarazzati**. “Abba', perché mi hai abbandonato!?” Forse anche noi, come il Gesù del Vangelo di Marco, dovremmo imparare a sentirci abbandonati da un Dio immaginato come onnipotente; e riuscire a fare della nostra vita una lode, un ringraziamento, un'assunzione di responsabilità verso tutti coloro che sono buttati al margine e che – forse proprio perciò - hanno abbandonato il sogno di una vita piena. Il Dio di Gesù non si presta alle scorciatoie, alle illusioni di stampo magico. Preso sul serio dovrebbe davvero garantirci dal nostra pretesa di autosufficienza, dal nostro narcisismo, dal nostro ripiegamento su progetti miopi. In quest'ottica gli operatori pastorali, più che collaboratori del parroco, dovrebbero abilitarsi ad essere davvero solo dei semplici accompagnatori di quanti stanno maturando in questa direzione.

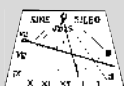
Papa Francesco sembra interpretare al meglio la svolta paradigmatica che sta avvenendo. E' ai vertici di una Istituzione che nei secoli è andata accumulando un potere immenso. Da questo potere non si lascia però inebriare. Rima-

ne in contatto con la sua umanità, con la sua fragilità di peccatore, ma anche con la libertà di figlio di Dio. A dispetto di quelli che lo vorrebbero abbarbicato ad un concetto obsoleto di potere, cerca di avviare processi innovativi e non di raccogliere successi. Rivendica il diritto di poter sbagliare, ma anche di poter prendere decisioni, rimanendo aperto comunque al dialogo. Pur di annunciare il messaggio liberatorio di Gesù, mette questo potere a servizio di una nuova umanità accogliente, che non conosce confini. I movimenti popolari sono da lui apertamente incoraggiati a lavorare per un mondo che rompe con il conservatorismo, il patriarcalismo, il mascholismo. Portatore inascoltato di pace, denuncia caparbiamente l'assurdità della guerra. Non sogna una chiesa istituzione potente, ma una chiesa povera fra i poveri, ospedale da campo fra i diseredati della Terra.

Usando il suo linguaggio, auspichiamo dunque che “la nostra vita possa diventare un giardino di opportunità” ... “Essere felici infatti è lasciare vivere la creatura che vive in noi, libera, gioiosa, semplice”.

*don Dario Fridel
ha insegnato religione,
psicologia della religione
e psicologia pastorale.*

*Da “Il Segno”, marzo 2024,
mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone*





Amici di Villa S. Ignazio Associazione di Volontariato - ODV

Dall'Assemblea ordinaria del 16 marzo 2024

Sabato 16 marzo si è svolta l'assemblea ordinaria degli "Amici di Villa S. Ignazio", che ogni anno consente di fare un bilancio dell'attività dell'associazione e di riflettere sulle prossime iniziative.

La presidente Luisa Bonetti ha aperto i lavori esprimendo apprezzamento per la sintonia che ha unito i membri del Comitato Direttivo nello svolgere i propri compiti, e per il sostegno ricevuto dai soci.

Un'altra fonte di incoraggiamento è stata "la collaborazione e condivisione di ideali con la Fondazione S. Ignazio, il cui invito a collaborare a progetti e iniziative, oltre al compito di assicurare i volontari della Cooperativa Villa S. Ignazio e della Cooperativa Samuele, si traduce in ricchezza di idee anche per noi del Direttivo, che riceviamo stimoli e la gioia di lavorare con altri per il bene comune" (Dalla Lettera della Presidente).

Durante l'anno trascorso si sono raggiunti buoni risultati, fra i quali il miglioramento della situazione finanziaria, che è stata illustrata dalla vicepresidente Lucia Adamo. I rimborsi ricevuti dalla P.A.T. e dalla Regione insieme ad altri contributi, come quello ottenuto dalla Cassa di Risparmio di Trento, hanno permesso di saldare il debito contratto con la Fondazione S. Ignazio e concludere il 2023 con un bilancio in cui l'attivo è raddoppiato rispetto all'inizio dell'anno. Grazie a una gestione oculata delle entrate e delle uscite si sono potute sostenere iniziative di solidarietà, di formazione e di promozione culturale. Di recente, ad esempio, dal conto di "Amici" si è trasferita a padre Fabio Garbari sj la somma di 2500 euro, perché ci sia continuità nell'azione di difesa dell'identità Mojena in Bolivia e della sua memoria storica. Con questa finalità, a S. Ignazio de Mojos sta

prendendo forma un nuovo progetto, la realizzazione di un museo etnografico che vedrebbe la collaborazione fra la Compagnia di Gesù e le autorità del posto. Se l'iniziativa si avvierà la nostra Associazione è pronta a cercare risorse e forme di supporto, pur tenendo conto del fatto che al momento non è attivo il Servizio Cooperazione Internazionale della P.A.T.

Nel tenere correttamente la contabilità e svolgere varie incombenze burocratiche il Direttivo ha potuto contare sul prezioso aiuto di Giovanni, tecnico informatico, e dell'Ufficio Amministrazione di Villa S. Ignazio. Il rigore del rendiconto finale consente all'Associazione di mantenere i requisiti necessari per continuare ad essere iscritta al R.U.N.T.S. e riconosciuta come odv.

Dopo l'approvazione all'unanimità del bilancio, la Presidente ha invitato padre Alberto Remondini sj a tratteggiare la realtà dei Gesuiti in Albania per poter valutare l'ipotesi di effettuare una terza tappa (dopo quelle di Roma e Malta) del viaggio alla scoperta della EUM.

Padre Remondini ha disegnato un quadro problematico ma interessante. In Albania, dove i cattolici costituiscono circa il 10% della popolazione, la Compagnia di Gesù ha ridotto la sua presenza negli ultimi anni; attualmente consta di tre padri, di cui uno solo albanese, ed opera fra Tirana e Scutari. Nella capitale le strutture seguite dai gesuiti sono una chiesa parrocchiale, la canonica di cui è stata recentemente completata la ricostruzione e, alla periferia, una Casa di accoglienza che ospita gruppi scout (anche provenienti dall'estero), famiglie e offre occasioni formative per ragazzi e adulti.

A Scutari la presenza dei gesuiti

era legata al seminario, ora trasformato in un Istituto scolastico a indirizzo liceale, e offre ottimi percorsi di istruzione accessibili anche ai ragazzi meno abbienti, che in genere provengono dalle campagne.

(^o) ... parlando di Albania, non possiamo non ricordare che nel 2011 la nostra Associazione, ne era presidente Basilio Menapace, ha concluso un Progetto - finanziato (€ 220.000,00) dalla Provincia Autonoma di Trento (Trentino Cooperazione e Solidarietà internazionale) -, per la costruzione e l'allestimento del nuovo Liceo Meshkalla di Scutari (città di 200.000 abitanti). Era stato fondato nel 1877 dai gesuiti come Collegio saveriano, e porta ora il nome del gesuita Peter Meshkalla, martire dell'era comunista. E' ora scuola secondaria che può ospitare oltre 500 studenti in circa 18 classi. E' aperto a ragazze e ragazzi, cristiani, musulmani e ortodossi, secondo un'antica tradizione di convivenza, anche interreligiosa.

... ed un ulteriore collegamento col Trentino e con VSI: p.Luciano Fozzer (1912-2014): aveva vissuto in Albania prima del regime comunista, inviato poi in missione in Brasile, dopo 40 anni - alla "riapertura" della frontiera albanese per il crollo del regime - aveva chiesto di tornarvi nel 1991 e vi è rimasto fino al 2011 ... "sempre con l'Albania nel cuore"!

(osservazione-ricordo di Giuseppina)

I laici rispondono in modo positivo a proposte dal contenuto significativo, però anche nella vita parrocchiale risaltano le forti disuguaglianze economiche e le difficoltà di relazione fra chi proviene dalla campagna e chi è cittadino. Padre Remondini ha concluso ricordando la presenza a Trento di un'associazione culturale albanese che potreb-

(Continua a pagina 27)



(Continua da pagina 26)

be aiutarci a valutare un progetto di viaggio.

Il viaggio a Malta è stato, nel 2023, l'esperienza di incontro e conoscenza più rilevante per i soci ed è stato preparato con due incontri a tema artistico e religioso, ma nel corso dell'anno le iniziative culturali in ambito locale sono state numerose, avendo sempre come riferimento la storia trentina e le sue testimonianze artistiche e religiose. Si sono effettuate l'uscita cittadina "Trento Città Dipinta", la visita guidata a Palazzo Lodron a Trento, la gita di primavera a Villa Lagarina e Isera.

Per il 2024 sono in programma una o due uscite culturali in Val Giudicarie, di cui la prima, in maggio, ci porterà a scoprire la pieve di S. Croce del Bleggio, la chiesa di S. Felice a Bono e una residenza privata cinquecentesca. Il successo di queste iniziative è dovuto in primo luogo al contributo di Ezio Chini, socio onorario di Amici e autore di

una pubblicazione recente dedicata proprio alle Giudicarie Esteriori, il quale è intervenuto in assemblea nel ruolo di Presidente dell'associazione "Fratel-Venzo". Dopo aver esposto le novità in corso, cioè il miglioramento del sito, una nuova pubblicazione sull'artista e la trascrizione dei suoi diari, ci ha rivolto un invito. Nell'autunno di quest'anno l'Associazione rinnoverà il proprio Direttivo; sono stati individuati due candidati adatti per i ruoli di presidente e vicepresidente, ma si richiede la disponibilità a svolgere il ruolo di consigliere nel nuovo Comitato direttivo, una persona che potrebbe trovarsi fra i presenti o essere da loro coinvolta, così da continuare a valorizzare le opere di Fratel Venzo e il loro messaggio artistico e spirituale.

Altri interventi hanno ricordato all'Assemblea alcune iniziative attuali a Villa S. Ignazio. La Cooperativa Villa S. Ignazio sta avviando due progetti formativi: il primo, di cui "Amici di Villa S.I." è Associazione capofila, ha come scopo la

valorizzazione dei volontari, l'altro vuole preparare i futuri candidati al Consiglio di Amministrazione ed è aperto a soci, amici e volontari.

Carlotta Scaramuzzi ha informato che l'Ufficio Progetti ha predisposto un percorso teorico/pratico di cinque incontri dal titolo "Inclusione digitale".

A tutte queste occasioni per partecipare alla vita comunitaria si è aggiunta infine quella anticipata da Pina Gottardi riferendo che a Villa è emersa l'esigenza di rinnovare la denominazione degli spazi e che la Commissione incaricata di facilitare il confronto effettuerà un sondaggio per raccogliere le nostre proposte adeguatamente motivate.

Al termine dell'assemblea ci siamo salutati con un piccolo rinfresco, dopo aver constatato una volta di più come sia piacevole incontrarsi, scambiare notizie, confrontare punti di vista e riflessioni, riaffermando le motivazioni che condividiamo.

A cura di Flavia Raoss



Associazione FratelVenzo

*Signore chi può capire
i tuoi pensieri?*

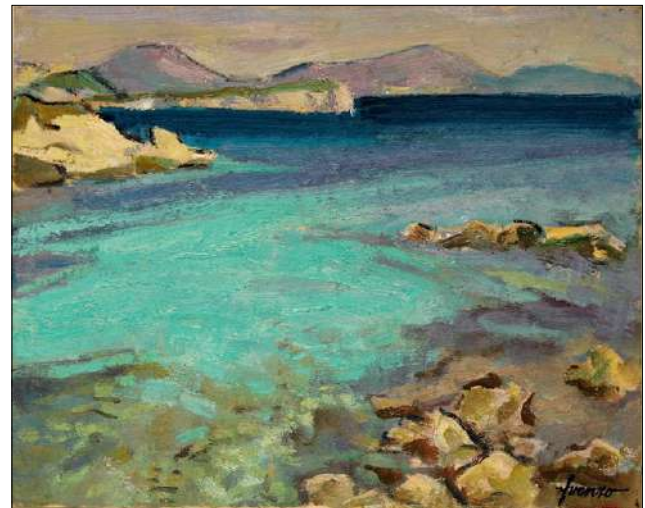
Chi può trovare una spiegazione al dolore che Tu vuoi e permetti? La stessa gioia, la pace dell'anima da chi viene se non da Te, datore di ogni bene?

Se sorge un dubbio sulla Tua presenza, cercare una risposta fuori dalla fede è tempo perduto. I nostri pensieri sono pochi e limitati. La stessa vita anche se di molti giorni è pari ad un soffio, a qualche cosa che ha l'aurora così vicina al tramonto, che giunti sembra di non aver quasi vissuto.

Per il senso di eterno che ci hai posto nel cuore, invecchiando diventiamo più ragionevoli, e questo spazio incontrollabile e misterioso che ci dispieghi è ancora di salvezza, rifugio nella tentazione. Comprendiamo che chi ama la vita più di Te la perde perché nulla ci resta se non la speranza nata e fortificata attraverso le separazioni, la morte di ogni momento.

Mio Dio come siamo poveri, piccoli, fragili e nello stesso tempo come ci vuoi grandi, quasi infiniti se dobbiamo vivere di Te per Te!

Certamente i nostri limiti sono ora necessari per accettare il tuo amore gratuito ed immenso, puro do-



no non meritato, che ci permetterà di essere felici di fronte a Te, nella verità come creature, tua espressione. Perché Tu solo sei eterno, la sapienza, la bontà, la misericordia. Dobbiamo venire penetrati dalla tua Essenza per essere felici, consapevoli che tutto viene da te, amore infinito.

Fratel Venzo, Quaderno 4,43



Associazione FratelVenzo - aps - aderente alla Fondazione S. Ignazio

Via delle Lastre, 22 - 38121 Trento

Tel. 0461.238720 - e-mail: fratelvenzo@vsi.it - www.fratelvenzo.it

Triennio di Didattica della Musica

Conservatorio F.A.Bonporti (Trento)
Prassi esecutive e repertori - Pianoforte III

Fiabe in musica

Un viaggio dal sonno immobile
alla gioiosa consapevolezza

“**Fiabe in musica. Un viaggio dal sonno immobile alla gioiosa consapevolezza**”: è questo il titolo dello “spettacolo-esame” che Giulia ha realizzato nella mattinata di sabato 17 febbraio, nella cappella di Villa S. Ignazio. Grazie ad una proposta del Conservatorio di Trento, in particolare della prof.ssa Anselmi, Giulia ha potuto sostenere con successo il suo esame di didattica della musica all'interno di Villa S. Ignazio, davanti alla commissione di professori del Conservatorio e ad un ampio pubblico di amici, familiari, operatori e abitanti di Villa.

Giulia ci ha accompagnato nell'ascolto e nella spiegazione dell'opera di Ravel “*Ma Mère L'Oye*” suonata a quattro mani al pianoforte da lei e da Tiziano Martinelli. L'opera è composta da cinque brani ispirati da altrettante fiabe: la Bella addormentata nel bosco, Pollicino, Laideronnette- imperatrice delle pagode, la Bella e la Bestia e infine Il giardino fatato.

Attraverso questa musica e l'utilizzo di illustrazioni delle fiabe, Giulia ha narrato un viaggio di rinascita personale, che può riguardare ciascun essere umano di fronte alla vulnerabilità e alle difficoltà che la vita presenta ed ha intrecciato questa dimensione artistica ed esistenziale alla sua biografia, commentando le varie musiche e fiabe con elementi della sua esperienza di vita, che passa anche attraverso l'accoglienza a Villa S. Ignazio.

Il viaggio musicale parte dalla Bella Addormentata e da un delicato suono che evoca il sonno profondo. Giulia ha narrato del suo sonno

esistenziale, stanco e senza sogni, in cui non c'era vitalità e che la costringeva a stare in tempi e ritmi pressanti. Da questa condizione “sonnambula”, con fatica e paura, si comincia a camminare, come Pollicino, nel bosco notturno dell'incertezza e del disorientamento, in compagnia di fratelli e sorelle, passati e presenti, e di animali notturni che possono spaventare, come i versi dei gufi, o creare smarrimento, come gli uccellini che mangiano le briciole di pane che segnano la via.



Giulia, sulla destra; la prof. Anselmi, il volto alla colonna; con Laura Pedri, di spalle, educatrice di VSI.

Il cammino è complesso, ci si sente persi e si cercano segnali di luce e tracce sul sentiero sperando di uscire al più presto dal buio. Passo dopo passo, ci si ritrova in un mondo orientale, straniero, dove la protagonista è una brutta ragazza che, grazie anche alla distanza dal suo mondo abituale, supera una serie di incredibili avventure e diventa una bellissima imperatrice.

Quel mondo straniero, nell'esperienza di Giulia, è rappresentato da Villa S. Ignazio che le ha permesso di spostarsi e riposizionarsi rispetto al mondo abituale. Nella fiaba, la ragazza imperatrice è accompagnata e consigliata da un serpente alato, figura ambivalente, mostruosa ma al tempo stesso fidata, che alla fine sposerà,



portandoci in questo modo in una dimensione di trasfigurazione unita all'accettazione dell'alterità che si ritrova poi anche ne la Bella e la Bestia, nel famoso ballo al castello di Bestia. Giulia ci racconta che, attra-

verso l'esercizio e qualche pestata dolorosa di piede, si può imparare a danzare in armonia con le parti più “brutte” di sé.

L'ultimo brano musicale è un crescendo musicale che ci porta, sognanti, in un giardino fatato, dove l'ambiente è luminoso, variopinto e regna la gioiosa consapevolezza che il cammino non è terminato ma si può proseguire fiduciosi,

ammirando il paesaggio con uno sguardo nuovo.


Non resta dunque che ringraziare Giulia per averci accompagnato, con coraggio e competenza, in questa emozionante immersione nella fenomenologia di un viaggio introspettivo di cambiamento, attraverso il linguaggio musicale e quello evocativo delle fiabe. Inoltre, per averci narrato e ricordato con semplicità l'importanza di un luogo di accoglienza come Villa S. Ignazio e del senso dell'agire educativo, inteso come quel farsi compagni di strada, attraverso panorami ed esperienze diverse, a volte disorientanti, a volte gioiosi, che caratterizzano la ricerca di una nuova possibilità esistenziale.

Laura Pedri



Villa S. Ignazio - Cooperativa di Solidarietà sociale - ONLUS

Via delle Laste, 22 - 38121 Trento

Tel. 0461.238720 - Fax 0461.236353 - e-mail: coop@vsi.it - www.vsi.it -  Villa S. Ignazio